

# IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 081.321.212

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sarrentino, 6

Tel. 081.321.214

Anno VIII N. 8-9-10

3 ottobre 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000

Sottoscrizione L. 5.000

Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

Intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## UNA SCELTA

Premesso che ho sempre ritenuto che per ogni uomo che si rispetti non vi è carica, onore e privilegio che possa sostituire l'ebbrezza della libera espressione del proprio libero pensiero, posto al bivio se conservare la carica di V. Pretore o continuare la pubblicazione di questo periodico, frutto della mia passione giornalistica e dei miei sacrifici personali, ho scelto la strada della libertà che mi è cara ed ho rassegnato le dimissioni dalla carica di Vice Pretore Onorario di questa città.

Non sarei nel vero se affermassi che l'odierna mia decisione non mi sia dispiaciuta in quanto a quella carica, che mi ha dato solo lavoro, sacrificio, inimicizie e poche soddisfazioni, io ero legato solo e soltanto da motivi sentimentali.

Ho la coscienza, però, e lo affermo senza falsa modestia, di avere sempre bene operato nell'interesse della Giustizia mai confondendo la sanità (come io la concepisco) di quella funzione con quella profana giornalistica.

Ed è con vivo orgoglio che affermo che la mia attività di Magistrato Onorario è stata sempre incondizionatamente apprezzata dai Superiori Organi della Magistratura, dall'On. Consiglio Superiore, al Pretore di Cava, mio diretto Superiore, e dalla stragrande maggioranza della classe Forense salernitana. Tutti mi sono stati sempre larghi di riconoscimenti della mia modesta ed onesta attività che ha la prova documentale negli atti dell'Ufficio di Pretura che restano i testimoni di una attività scrupolosa, seria, onesta mai giunta al compromesso.

Non è mio intendimento riaccendere polemiche sopite che hanno portato alla mia odierna decisione: quegli stessi che hanno reclamato a gran voce le mie dimissioni dalla carica non hanno esitato, nel momento del loro pericolo, ad affermare che le mie funzioni sono state da me sempre svolte in modo «ineccepibile» ma solo ad essi dava fastidio la coesistenza del mio giornale, un autentico delitto per un Magistrato onorario, quasi che oggi non assistessimo allo spettacolo indecoroso che Magistrati Togati e per giunta con le funzioni di P. M. che ad ogni piè sospinto, presentandosi perfino in televisione, non esitano a sostituire la Toga con il mantello rosso dei giuristi di Mosca.

Io come V. Pretore Onorario ciò non l'ho fatto mai perché, ripeto, non ho mai confuso l'attività giornalistica o politica con quella di Magistrato. D'altra parte l'On. Consiglio Superiore della Magistratura di tanto mi ha dato solennemente atto allorché mesi addietro, rossi campani, non esitarono ad investire il Supremo organo della Magistratura perché esaminasse la mia posizione con riguardo alle due attività. E il responso fu luminoso a mio favore e di ciò son grato ai componenti tutti di quel Consiglio che hanno, con la Giustizia che li distingue, posta nella vera luce la mia attività giudiziaria.

Ma tant'è, quando di fronte a tale autorevole e qualificato responso, quegli stessi che hanno riconosciuto «ineccepibile» la mia attività giudiziaria, erigendosi, questa volta, a paladini di tutta la classe forense caveese che anelerebbe al mio allontanamento dalla carica di V. Pretore e mi si minacciano nuovi esposti e nuove intemperanze al Senato (povero Senato della Repubblica costretto ad occuparsi di un Vice Pretore onorario!) e più di tutto si minacciano nuovi fastidi ai Superiori Organi della Magistratura, io, una volta sollevato il problema della incompatibilità giuridicamente certamente inesistente, non avendo alcun diritto di tenere impegnati per il «grosso affare di Stato» tanti autorevoli Magistrati ho deciso di lasciare la carica, certo che altri farà meglio di me.

Colgo l'occasione per inviare da questo collegio un pubblico ringraziamento per la benevolenza sempre dimostratami e della quale, per la verità, ritengo, mi son reso degno all'Onorevole Consiglio Superiore della Magistratura, a Sua Eccellenza il Dott. Domenico Pellettieri Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli la cui superiorità di mente e di cuore non potrà mai dimenticare, all'Istituto sig. Presidente del Tribunale di Salerno Dott. Attilio Magi e, dulcis in fundo, al carissimo Pretore di Cava tutta fatica nell'Ufficio di Pretura nonché al Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. di Salerno che pure è stato largo di benevolenza nei miei riguardi.

Agli altri, a coloro che hanno determinato l'odierna mia decisione, ignoti e non ignoti, io non dico altro che ho risolto la vicenda aderendo ai loro reiterati e feroci inviti, facendo appello, innanzitutto, alla sola forza che mi ha sempre sorretto nella mia vita: intendo dire alla fede in Dio, di quel Dio che «atterra e suscita, che affanna e che consola».

Filippo D'Ursi

## PER UN BAMBINO affetto da estrofia vescicale

### UN APPELLO ALLA BONTÀ DI CAVA

Un bambino di Cava, Aniello Berti, è affetto fin dalla nascita da estrofia vescicale. Egli ha subito già varie operazioni e attualmente è ricoverato presso l'ospedale Policlinico «S. Orsola» di Bologna. Per poter avere una definitiva guarigione delle sue attuali condizioni, il bambino dovrebbe subire un definitivo intervento in Svizzera.

Purtroppo le numerose spese occorrenti non sono sostenibili dai genitori, poveri contadini affittuari con altri otto figli in tenera età. La generosità che ha sempre distinto i lettori del nostro periodico potrebbe consentire tale intervento. Siamo convinti che noi tutti ci adopereremo perché il piccolo Aniello ritrovi, o meglio, incominci a provare quella gioia e quella spensieratezza che tutti i bambini hanno.

Chi vuole aiutare questo infelice bambino può inviare la propria offerta presso il Consiglio Parrocchiale di S. Lucia di Cava (Sa) o alla direzione di questo periodico che apre la sottoscrizione con L. 5.000.

## IL CENTRO SINISTRA: Questo conosciuto!

Come dal disegno di una variopinta etichetta, a volte accompagnata da un motto o meno, può dipendere la fortuna nel lancio d'un prodotto di bellezza, così nella mente frastagliata di un maggiorenti della Dem. Cristiana - aretino nacque - venne partorita una ibrida etichetta per un conglomerato di quattro partiti, che assunse il marchio di nuovo conio «centrosinistra» che

rimarrà memorabile nella Storia politica ed economica del nostro Paese! Il «centrosinistra» come si esprimebbe l'on. Andreotti, ebbe i suoi «nascituri» nel luglio del 1960; nacque con un colpo alla Pannico Villa, siccome occorre pure del fumo messicano per la realizzazione di quella specie di democrazia che ci ha portato al dissolvimento economico e finanziario!

L'on. Moro, sempre pieno di santa rassegnazione, molle con i nemici e duro con gli amici, profetizzò il «centrosinistra» irreversibile!

Questo malconsegnato «centrosinistra» non fu una formula di governo, perché quella formula si è dimostrata inconoscibile, ma un regime, invece, da non confonderlo con quello dei Colonnelli!

E' un regime perché fra i quattro partiti è mancato sempre quel minimo di decente unità di indirizzo, che qualsiasi governo deve avere.

Le regole di convivenza continuamente minate alla maniera tipicamente italiana ed il governo che ne nacque, ambiguo, debole, confuso, ha vivacchiato alla giornata!

Questi i frutti che il popolo italiano ricava da quei 22 miliardi che annualmente spende per la «conservazione della buona salute dei suoi Deputati, i quali - danno al Paese, quello che il Paese aspetta?

In nove anni all'incirca si sono succeduti dieci governi di «centrosinistra» e gli errori si sono accavallati agli errori, tutti conclusi in un pauroso passivo: passivo il bilancio dello STATO - passivi gli Enti Locali - Comune

## Fasti e nefasti del 20 settembre

Da «Il Picentino», diretto da Amedeo Moscati, riportiamo:

Anche la data del 20 settembre 1870, come quella di molti avvenimenti storici, per il vario scetticismo politico, ha avuto, nella trattazione degli storici, nelle celebrazioni ufficiali, nella memoria degli uomini, i suoi cicli di fortune e di sfortune.

A volte a volte gli storici esaltarono il compimento dell'Unità d'Italia, e deplorarono il fatto che si era profittato della guerra franco-prussiana e dei guai di Napoleone III per osarlo. In quanto alla memoria degli uomini, bisogna riconoscere che quella data non fu mai molto popolare, data le fedi cattoliche degli italiani e l'artratezza culturale di molti strati della popolazione di allora che non permetteva di distinguere fra Stato e Chiesa.

Naturalmente queste cernimorie non erano solo ispirate da amor di patria, ma anche da quella fatisima anticlericale di cui fu impregnata la politica italiana di quel tempo.

La Massoneria dominava tutti i gangli della vita italiana: Umberto I era massone e Roma si dava per Sindaco il Gran Maestro della Massoneria ed ebreo: Ernesto Nathan, «una sfida al Vaticano».

La Civiltà cattolica, la Ri-

vista dei Gesuiti, e l'Osservatore Romano tenevano testa aspramente all'anticlericalismo dello Stato italiano che denunciavano alle Nazioni estere come l'usurpatore dello Stato Pontificio, lo spogliatore dei beni della Chiesa, e ciò naturalmente insinuava sempre più rapporti fra clericali e anticlericali e fra lo Stato e la Chiesa.

Insomma per molti decenni la data del XX settembre fu ricordata, onorata e

celebrata, poi venne il fascismo e sul XX settembre calò il sipario.

Mussolini voleva tenersi amica la Chiesa e perciò introdusse nel suo primo Governo anche i Popolari.

Fu soppressa ogni manifestazione anticlericale, aumentate le congrue parrocchiali, iniziati conversari segreti con il Vaticano per preparare i Patti Lateranensi e il Concordato.

E siccome ai fascisti è sempre mancato il senso del

ridicolo, a Salerno la piazza XX Settembre fu ribattezzata in piazza Umberto I.

Poi venne il concordato e il XX settembre fu condannato a morte.

Gli amori di Mussolini e del Vaticano, amori d'interesse, naturalmente, durarono fino alla fine del Regime, tranne una breve parentesi quando sorse gravi contrasti per l'attività dell'Azione Cattolica, e Rastignac (Vincenzo Morello) pubblicò il famoso libro «Il conflitto dopo la Conciliazione», nel quale fece una coraggiosa e serrata critica dei Patti, deplorando che lo Stato si era spogliato di ogni potere in materia di matrimonio, e, fatto veramente grave, la creazione di uno Stato, sia pure minuscolo, nel territorio di Roma con la ridicola denominazione di «Stato della Città del Vaticano».

Ma, insomma, uno Stato o una Città? Scherzi a parte, è uno Stato.

Infine, cadde il fascismo e il XX settembre riscuote e si ripresero le celebrazioni, ma in sordina, per non urtare troppo la Democrazia Cristiana che da un quarto di secolo governa l'Italia.

Questi i fasti e nefasti del XX settembre 1870.

Ora il XX settembre compie cento anni e il Governo italiano si appresta a celebrarlo solennemente.

Ma la migliore celebrazione che il Governo potrà fare dovrebbe essere quella di assicurare il popolo italiano che allo Stato che cento anni fa fu compiutamente costituito con la conquista di Roma, saranno presto restituiti quel potere, quell'autorità, quella forza, quel prestigio che, per cause a tutti note e che non è qui il caso di ricordare, si sono in questi ultimi anni deteriorati.

Carlo Liberti

(continua a pag. 8)

## Benvenuto, NIXON!

Nixon è venuto in Italia. Il Presidente della più grande democrazia del mondo è venuto nel nostro Paese, in missione di pace. È venuto a Roma, per prima, la quale città, nonostante la presenza dei comunisti, è sempre la capitale morale della civiltà occidentale. Ed è stato accolto a Roma dai nostri governanti, molto cordialmente, nonostante la tetra presenza di De Martino, e non poteva non essere così. A noi Nixon piace molto, non solo per la grande democrazia che egli rappresenta, ma soprattutto perché ci accorgiamo che nel suo dire, nelle sue parole, nel suo modo di agire, vi è qualcosa di slottino, di meridionale, un non so che di semplice e umano; a Roma, non sapeva più a chi dare la mano, con estrema semplicità: un senso di profonda democraticità traspariva dal suo sorriso, sempre aperto; il suo volto diventava severo solo quando accennava, nel suo discorso, a problemi grossi e alla pace, fine ultimo del suo viaggio, e alla libertà licito insostituibile, del benessere e della pace, tra i popoli...

Ben si spiegano, perciò, le solenni celebrazioni che ad ogni anniversario del XX Settembre per molti decenni venivano fatte dal Governo, dal Parlamento, dalle Forze armate, da Enti, dalla stampa e dal Municipio di Roma alla Breccia di Porta Pia.

I quali Nixon rappresenta tutto quello di brutto - e di sporco - vi sia sulla faccia della terra; a loro, è chiaro, piacerebbe molto che in Italia scanzassero liberamente i carri sovietici, come hanno fatto recentemente a Praga e altrove, felicemente, dunque i compagni hanno preso il potere... Noi preferiamo Nixon e tutto quello che in bene e in male, esso rappresenta, perché con il bene possiamo cacciare il male, anche se per avere un sindaco dobbiamo attendere pazientemente tre mesi, invece di avere un commissario del popolo nel giro di pochi minuti!

Giorgio Lisi

Nixon è stato recentemente

ricevuto a Roma con questo slogan di marcia comunista: «NIXON NON CONTARE SULL'ITALIA!»

Una volta tanto i comunisti hanno iniziato un discorso in maniera giusta: però, i figli di STALIN mai li completano i discorsi per poter più facilmente ingannare l'Aversario.

Lo completiamo noi quel discorso:

NIXON, non contare sull'ITALIA... comunista, che è una esigua minoranza, attaccati alla maggioranza degli ITALIANI, che ti stimano e ti vogliono bene, per la libertà e la indipendenza dei popoli, che TU difendi!

A. D.

## Silenzio sul grisbi

In un attico di via Po a Roma i ladri hanno fatto un ingente bottino di gioielli e di pellicce. Da un cassettoni hanno prelevato una spilla con brillanti, zaffiri e navette, un orologio con brillanti, un bracciale, una spilla in oro con pietre dure, un anello con brillante e zaffiri, un orologio di Cartier, un servizio inglese da tè in argento, due secchielli d'argento per champagne, due anfore d'argento, due candelabri d'argento inglesi, quattro vassoi d'argento di stile fiorentino, un samovar d'argento di epoca georgiana.

(continua a pag. 8)

## Cavesi!

### IL PUNGOLO

ha ripreso le pubblicazioni

## Cavesi!

### IL PUNGOLO

È IL VOSTRO

GIORNALE

Leggetelo,

Diffondetelo,

Abbonatevi

di Roma passivo per 1400 miliardi e non offre alcuna garanzia agli Istituti di Credito - Mutue in fallimento con 1300 miliardi di debiti - scioperi a catena che determinano un forte calo nella produzione - i conti all'estero in un deficit sempre più inquietante - una penetrazione straniera sempre più rilevante nei nostri mercati - si distruggono ingenti quantitativi di quella frutta che paghiamo sui mercati a peso d'oro - la contingenza, come l'assassino di carozzella, continua a scattare e

ALFONSO DEMITRY

(continua a pag. 8)



# LA LETTERA DEL MESE

Caro, direttore, —desso, anzitutto, ringraziarti anche a nome dei nostri lettori (e di tutti i cittadini di Cava dei Tirreni) per il fatto che tu riprendi coraggiosamente la pubblicazione di «Il Pungolo», dopo tre lunghi mesi di «scapismi» o di silenzio, per meglio dire. Sono stati tre mesi, in cui abbiamo avvertito che qualcosa di noi era venuta a mancare, non viveva più. Ti dico di più, molti lettori ci sollecitavano, profondamente rammaricati della «scomparsa» del tuo giornale, a riprendere la pubblicazione, a ridare vita a quel giornale, che liberamente interpreta i tuoi e i nostri sentimenti, pronto a «pungolare» gli inetti e gli imbelli, soprattutto sempre pronto là dove c'è da sollecitare una opera buona, un'azione utile, un interesse civico.

Ed ora, grazie a Dio, il tuo giornale riprende dopo tanto tempo (oh come è stato lungo!) la sua vita, così come una volta, dinamica, vivace, «battagliera», direi spregiudicata, come deve essere un giornale libero, una fiaccola di libero pensiero!

Ma in tre mesi, caro direttore, qualche cosa è accaduto a Cava, una nuova amministrazione al Comune dopo la competizione elettorale del 7 giugno e altre cose piccole e grandi e anche insignificanti, una sola cosa è rimasta sempre presente come un incubo, intramontabile, eterna: il buio di piazza Duomo, di sera (che tristezza!) e la sporcizia dei palazzi prospicienti il Corso Pubblico, sempre untate, sempre iniquificabili, brutta cornice per una cittadina elegante e tradizionalmente pulita!

Ne starò a ricordarti le vicende che hanno portato alla formazione della nuova Amministrazione, i cui primi passi saranno particolarmente difficili per via di certi odii interni ed esterni al partito di maggioranza: non starò a ricordarti che ognuno di noi, direttamente o indirettamente, ognuno nelle proprie possibilità, ha contribuito alla vittoria della democrazia, ma nessuno avrebbe mai pensato che la vittoria avrebbe sollecitato tante ambizioni (e fin qui nulla di male, siamo nella sfera della nostra povera umanità) o pure stimolato anche certo «brutismo» deprimente (ma qui si oltrepassa il limite di quell'umanità, di cui sopra?) Un fatto positivo in tutta questa faccenda amministrativa è stato quello di aver evitato il centrosinistra, che a Cava si è rivelato particolarmente nefasto, e che nel suo breve periodo di «apparizione» (nella prima fase dell'ultima amministrazione) è stato inconfondibile, logoraceo soltanto! Ed allora nell'interesse della democrazia cavese, ci auguriamo che la presente amministrazione, nata da un «partito» laborioso e... doloroso, duri a lungo e dia a fondo nell'opera interclassista dalle precedenti amministrazioni, interpretando gli interessi della città in maniera concreta e con sollecitudine. Ne sfuggirà, caro direttore, alla predetta amministrazione che una esigenza prioritaria di Cava, è la costruzione del nuovo Ospedale civile (e

qui non starò ad annoiarti ricordandoti tutte le vicende e le polemiche «ospedaliere», e poi, per carità, si ricordi di darci un po' di luce in Piazza Duomo e lungo il Corso, dove si sono spesi decine di milioni per avere una luce, così fioca e dimessa, che, la sera, sembra chiedere scusa, della tanta malinconia che ci dà!

E poi un'altra cosa chiediamo, a tuo mezzo, al neo sindaco il bravo Enzo Giannattasio (che mi ricorda un po' il vaso di terracotta di memoria manzoniana, con

stretto a viaggiare in mezzo a vasi di ferro!); un po' di pulizia ai palazzi del corso principale; ce ne sono alcuni davvero sporchi e malandati, spettacolo poco edificante per i turisti (molti dei quali esistono soltanto nella mente e nella fantasia dell'amico Formisano!); Enzo, che di problemi turistici se ne intende, saprà fare il suo dovere! Lo attendiamo al varco. Come al varco, attendiamo, caro direttore, il tuo coraggio con cui riprendi la pubblicazione del tuo Giornale, palestra di libertà civica, con

l'augurio sincero, fervido che la ripresa avvenga con rinnovato vigore, alfiere di vita democratica, nella quale tutto si può correggere, anche tutte quelle brutture, di cui ognuno di noi parla, o si lamenta. (E se non potessimo parlare o lamentarci???)

Con questo pensiero ti abbraccio beneaugurando.

Giorgio Lisi

**Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO,"**

## L'Avv. Enzo Giannattasio eletto Sindaco di Cava

Durante una seduta durata oltre sei ore il Consiglio comunale di Cava, riunito in seduta straordinaria ed in seconda convocazione, ha finalmente eletto il sindaco e la Giunta comunale.

Sono note le vicende che hanno portato, dopo cento giorni dalle elezioni, all'attuale formazione della amministrazione comunale. La DC pur avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti è stata ed è dilaniata da rotture interne che hanno evitato la formazione della Amministrazione per tanto tempo. Il 23.9. si era ormai al limite massimo: o varare l'Amministrazione o lo scioglimento del Consiglio da parte del prefetto. I dissensi della DC hanno lottato sino in fondo ma poi visto che la partita era ormai persa si sono rifatti alla disciplina di Partito votando «obitorio collos» per i candidati a sindaco e alla Giunta.

Ma non è che la votazione è stata spontanea perché nonostante le raccomandazioni rivolte alla DC da parte di tutti i gruppi politici di procedere senz'altro alla nomina degli amministratori si è dovuto giungere a ben due votazioni per la elezione del Sindaco.

Nella prima votazione il candidato designato dalla maggioranza dc l'avv. Enzo Giannattasio ha riportato 18 voti (ne occorrevano 20 perché 38 erano i consiglieri presenti), per cui si è dovuto procedere ad una votazione di ballottaggio tra l'avv. Giannattasio ed il comunista sen. Romano.

E' stato, quindi, proclamato eletto sindaco di Cava l'avv. Giannattasio della DC. Più estenuanti sono state le votazioni per la elezione di sei assessori effettivi. Alla prima votazione un solo candidato è stato eletto con 21 voti ed è stato il sig. Bernardino Lambiasi un agricoltore della frazione S. Lucia molto legato dal leader della DC cavese prof. Abbro.

Nessun altro consigliere ha riportato il numero dei voti necessario per la elezione. Si è dovuto, quindi, procedere ad una nuova votazione che pure ha dato esito negativo. Esito negativo ha dato anche la terza votazione (si noti che la DC

contava sempre 21 consiglieri presenti in aula!) per cui a norma di legge si è dovuto procedere a nuova elezione di ballottaggio all'esito della quale sono risultati eletti l'ing. Ponticello (il quale ha precedentemente dichiarato che in caso di sua elezione avrebbe rassegnato le dimissioni), il dr. prof. Trapanese, il dr. Guida, il sig. Ferrioli e lo avv. Angrisani. Proceduto alla proclamazione della elezione dei suddetti assessori si è proceduto (si era ormai giunti all'una dopo mezzanotte e la seduta aveva avuto inizio alle ore 18) all'elezione di due assessori supplenti che sono stati eletti, senza colpo ferire, nelle persone dei consiglieri prof. Fasano e dott. Salsano.

Fin qui la cronaca della travagliata seduta consiliare che ha portato al comando del palazzo di Città la nuova amministrazione monocolore eletta per grazia di Dio e del popolo cavese che alle elezioni del 7 giugno ha detto no al centro sinistra che nella passata legislatura diede pessima prova. Ora è augurabile che i neo patres conscripti, passa il travaglio di una gestazione durata oltre 100 giorni e di un parto protrattosi per ben tre sedute consiliari, mettano da parte ogni risentimento, cestino finalmente almeno a Cava l'appartenenza a questa o quella corrente della DC e si dedichino ad amministrare nel senso più alto e nobile della parola il nostro comune.

Il nuovo Sindaco avvocato Giannattasio pur nella poca sua esperienza in cose amministrative per la sua ancor giovane età è certa-

mente un onesto professionista a cui si può chiedere di dedicarsi all'amministrazione del Comune facendo leva proprio sulla sua onestà.

Sappia egli che amministrando con le leggi alla mano non vi è pericolo di sbagliare e nessuno potrà mai negargli quell'appoggio morale e materiale di cui egli ha bisogno.

La nuova amministrazione prende la direzione del Comune dopo lunghi mesi di stasi e quindi tanti e gravi sono i problemi che si affacciano al suo orizzonte. Si cominci ad esempio col sistemare i vari assessori ai posti giusti nel senso che si facciano in modo che ognuno possa mettere al servizio del Comune l'esperienza che gli proviene dalle particolari attitudini che ognuno svolge nella propria attività professionale. E così ad esempio l'ingegnere sia posto al LL. PP., l'avvocato al «consorzio», il medico alla Sanità, il docente alla Pubblica Istruzione e così di seguito.

Riservandoci in prosieguo di tempo di trattare ampiamente quelli che a nostro avviso sono i gravi problemi che attanagliano la vita della nostra città primi fra tutti quelli dell'edilizia per cui centinaia di famiglie di lavoratori sono minacciate da una gravissima crisi. Chiediamo la presente nota formulando per il neo Sindaco, per tutti gli assessori, per l'intero Consiglio Comunale gli auguri fervidi di buon lavoro nell'interesse della nostra deliziosa terra che ha diritto dell'aiuto di tutti i suoi figli perché risorga e riacquisti l'antico splendore.

### L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

#### ESTRAZIONI DEL LOTTO

|          |    |    |    |    |    |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI     | 21 | 67 | 77 | 40 | 33 |
| CAGLIARI | 64 | 38 | 10 | 62 | 65 |
| FIRENZE  | 36 | 77 | 54 | 23 | 63 |
| GENOVA   | 68 | 73 | 11 | 23 | 22 |
| MILANO   | 26 | 81 | 38 | 2  | 69 |
| NAPOLI   | 79 | 71 | 47 | 28 | 19 |
| PALERMO  | 1  | 86 | 41 | 36 | 59 |
| ROMA     | 90 | 37 | 15 | 84 | 79 |
| TORINO   | 79 | 23 | 14 | 81 | 47 |
| VENEZIA  | 17 | 61 | 21 | 7  | 70 |

## Una scelta felice per il Turismo Salernitano

### L'Avv. MARIO PARRILLI

### Presidente dell'Ente Prov. per il Turismo

Una volta tanto un partito politico è stato veramente felice in una scelta senza guardare all'anzianità di... tessera di un proprio iscritto e poco curandosi se trattasi di un... antemarcia o meno. Il PSU salernitano è il Partito a cui alludiamo ed al dirigenti di quel partito che va il più incondizionato elogio per aver fatto cadere la scelta per il nuovo Presidente dell'Ente Prov. per il Turismo sulla persona di uno dei più illustri figli di Salerno l'avv. Mario Parrilli, avvocato principe del Foro salernitano più volte eletto ad unanimità alla Presidenza del Consiglio Forense.

Legati come siamo da viva ammirazione e devozione a Mario Parrilli compiamo il dovere di registrare su queste colonne l'odierna sua investitura al massimo organo turistico della Provincia di Salerno, assicurandoci tutto cordo al coro di consensi che da ogni parte si è levato per esprimere la soddisfazione per la brillante scelta che, come è stato giustamente scritto e detto ha portato l'uomo giusto al posto giusto.

Non staremo qui ad esaltare - ce ne rimproverebbe lo stesso avvocato Parrilli - le doti e la preparazione del neo Presidente Parrilli perché a tutti è noto il suo valore professionale, la sua brillante intelligenza, la sua spiccata predisposizione per

attività come quella turistica nella quale la sua mente lungimirante e fervida di iniziativa può spaziare. Ci limiteremo solo ad esprimere

gli la nostra esultanza per la meritata nomina che accompagna con una viva di «raccomandazione» per il claudicante turismo cavese.

Sappiamo che Mario Parrilli è legato alla nostra terra e, quindi, farà di tutto per sottrarre la nostra città a quel ruolo di cenerentola



## Lasciano l'insegnamento la Prof.ssa Maria Casaburi e il Prof. Emilio Risi

Presso la Scuola Media «Giosuè Carducci» si è svolta, in un'atmosfera di vera commozione, la cerimonia di congedo per due ottimi educatori che lasciano la cattedra con profondo rimpianto, per raggiunti limiti di età.

L'aula magna era gremita di presidi, di professori e amici del due festeggiati. A rappresentare il Provveditorato agli Studi dottor Casasse, impegnato a Brindisi, è intervenuto l'ottimo vice Provveditore vicario dottor Fausto Andria, prossimo Provveditore agli Studi, il preside del Liceo era rappresentato dal prof. Risi, era presente anche il Sindaco FF. prof. Verberna, il presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Accarino.

Ha introdotto la cerimonia il preside della Scuola Media «Carducci» prof. Guerriero, che ha illustrato il significato morale e umano della cerimonia che vede festeggiati due tra i migliori insegnanti di Cava dei Tirreni, il professor Emilio Risi e la prof.ssa Maria Casaburi.

E infine ha presentato lo oratore Ufficiale Provveditorato agli Studi dottor Federico De Filippis, intendente delle opere scolastiche della Campania, il quale, dopo aver delineato le figure morali del Risi e di Maria Casaburi, sempre presenti ovunque ci sia da fare una opera di bene, ha colto l'occasione per esaminare, in termini significativi, i problemi della scuola di oggi e il dramma di coloro che si trovano a cavallo delle due epoche, quella tradizionale e quella innovatrice.

La dotta parola, spesso commossa, del dottor De Filippis, è stata vivamente applaudita dai presenti. Ha in-

di preso la parola il Provveditore dottor Andria, il quale, a nome del provveditorato agli Studi e della scuola tutta, ha ringraziato i due festeggiati per l'opera svolta per oltre un quarantennio nella scuola per l'educazione e la formazione dei giovani, cui lasciano un esempio indiscutibile di onestà e di laboriosità e di umanità.

Dopo il dottor Andria, ha parlato a nome della cittadinanza e dell'Amministrazione il prof. Verberna sirindaco funzionario, il quale in brevi parole, si è reso interprete dei sentimenti di tutti e delle generazioni di giovani che, alla scuola del Risi e della signorina Casaburi, fra l'altro anche amministrative, hanno avuto una magnifica medaglia d'oro ricordo.

ti educati ai valori immortali dello spirito.

Ha chiuso il prof. Risi, anche a nome della signorina Casaburi, ringraziando tutti e rievocando l'indimenticabile preside De Filippis alla cui scuola egli si è formato e che alla scuola ha dato un esempio ineffabile di dignità e di cultura e di umanità profonda. Il discorso di Emilio Risi è stato arricchito di citazioni latine (nostalgia?), come è nel suo solito.

Applausi scroscianti, abbracci affettuosi (e lacrime) hanno accolto la fine del detto «ringraziamento». In questo momento, in cui tanta malinconia investe i colleghi che, dopo tanti anni di appassionato lavoro nella scuola, sono costretti a lasciare quella cattedra, da essi tanto amata, si abbiano l'augurio fervido e sincero di un lungo e meritato riposo, in mezzo a quella immensa schiera di giovani, oggi molti professionisti, il cui caldo amore li riapigli della tristezza presente.

La solenne cerimonia perfettamente organizzata dal V. Preside Prof. Olimpio Di Liegro, si è chiusa con la consegna ai due educatori di una magnifica medaglia d'oro ricordo.

del turismo salernitano in cui da anni è stata relegata, Cava - e Parrilli lo sa benissimo - ha vissuto tempi felici di per il suo turismo ed un tempo era tra le prime città della Campania in tale campo. Da anni tutto è scomparso e di turismo a Cava vi è rimasta solo la sede dell'Azienda di Soggiorno da poco, per fortuna, almeno abbellita con molto rosso.

A Mario Parrilli, quindi, con la «raccomandazione» di cui innanzi, giungano dagli amici di Cava le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro nell'interesse del turismo salernitano.

All'Avv. Girolamo Bottiglieri che per oltre 20 anni ha presieduto con competenza e probità l'E.P.T. di Cava ed il lavoro da lui compiuto e gli pargiamo il più cordiale saluto.

Nell'assumere la Presidenza dell'E.P.T. l'avv. Parrilli ha diretto alle Autorità, agli Enti, agli operatori turistici e alla stampa il seguente messaggio:

«Chiamato dalla fiducia del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, On. Dott. Giampaolo Matteotti, alla Presidenza di quest'Ente per il prossimo quadriennio, invio - nell'atto in cui assumo l'alto incarico - il mio cordiale deferente saluto alle Autorità, agli Enti, alle Aziende di Soggiorno, ai colleghi giornalisti, agli operatori ed ai lavoratori del settore turistico, ai cittadini tutti della Provincia e della Regione, di cui invoco l'operante solidale collaborazione nell'adempimento (continua a pag. 8)



## NOTERELLA CAVESE

## Società operaia di mutuo soccorso

## PRIMA PUNTATA

È del 9 marzo 1881 la richiesta al nostro Sindaco di locali per la costituenda Società Operaia di mutuo soccorso e di istruzione. Reca le firme di Paolo Fenoglio - tipografo, Eremegildo Caputo - decoratore, Leopoldo Della Corte - profumiere e droghiere, Luigi Canonico - ornamentista - Generoso Pappa - fabbro ferroia, Salvatore Scrimino - commerciante, Gennaro Muratigli orologiaio, Francesco Falcone - ebanista e Roberto Galione - barbiere.

Le qualifiche dei firmatari indicano l'estrazione sociale dei soci, che nei primi anni del '900 raggiunsero il numero di 500.

La Giunta, presieduta da G. Trara Genoino, ad unanimità concesse l'uso gratuito di una fetta della grossa torta ereditata con la soppressione delle Clarisse di San Giovanni e precisamente il pianterreno della Chiesa, che l'architetto Matteo De Sio, nel 1867, aveva divisa in due piani.

Il sodalizio nasceva con buoni auspici, anche per la premurosa ed efficiente assistenza di due prestigiosi Angeli Custodi, che quasi lo tennero a battesimo: il Senatore Pasquale Atenolfi e il Principe di Satriano, Gaetano Filangieri junior.

L'ineffabile Marchese, per quel paternalismo verso i Caveesi del quale si sentiva investito dalla coscienza di essere stato uno degli artefici del loro progresso sociale e civile, non disdegna di appagare l'ambizione dei soci di avere come Presidente Onorario il Principe Ereditario. E recatosi a Napoli trovò il futuro Re d'Italia non solo consenziente, ma desideroso di conoscere i pionieri, nell'Italia Meridionale, di una istituzione di progresso sociale, come chiamò i nostri, quando ricevette il Consiglio Direttivo nella Reggia di Napoli.

Di questo avvenimento non era ancora spenta l'eco, specialmente nella mia famiglia, quando ero ragazzo, avendovi preso parte anche mio nonno.

Il degno figlio del Marsigliello di Francia, che oltre ad essere lo storico insigne delle arti maggiori e minori nell'Italia Meridionale, si interessò anche delle attività artigianali in Napoli, fu largo di consigli nella compilazione dello Statuto, un autentico modello di progresso sociale e di umana solidarietà.

Non mi è riuscito di rintracciare una copia, tuttavia ho fissi nella memoria gli elementi strutturali, i cui spiriti non differiscono da quelli della nostra Presidenza Sociale, senza la pesante bardatura burocratica, che ne inceppa gli sviluppi e i sterilisce le riprese.

Infatti due soli impiegati ne resero, per oltre quarant'anni, e con zelo, le sorti: un Segretario, che era mio padre e un Cassiere, Giuseppe De Luis, padre del ragioniere teste scomparso. U-

sciare, bidello e custode era Innocenzo Fasano, Nucenzo per gli intimi, più noto come suonatore di trombone nella Banda di Palmarno e di contrabbasso, dovunque, nei concerti, nei teatri e nelle chiese occorreva il concorso dello scomodo ma cordiale strumento.

Scopo principale della istituzione era l'assistenza sanitaria ai soci, ai quali erano forniti gratuitamente il me-

dico e le medicine. Il medico sociale fu Francesco De Sio di Passiano, nonno del nostro illustre urologo; Per quello che sentivo dire, lo stipendio non era lauto, e si che molti chilometri toccava fare ai due ronzi del bonario e popolare Don Ciccio, per raggiungere le

case degli associati sparsi per i vari villaggi. Quando le cure mediche erano inefficaci e il socio passava a miglior vita, continuava la solidarietà della associazione, con un sussidio alla vedova, mentre larga era la partecipazione dei soci ai funerali con la bandiera e la banda civica.

Questo modo di onorare la memoria degli estinti non fu un'idea peregrina della

di VALERIO CANONICO

nostra Società Operaia, era una consuetudine alla quale quasi tutti da militari territoriali cechi.

Usciti dal campo e frammischiati con i dimostranti, tra i quali emerge l'elemento studentesco d'ambrosiani, si, ci portiamo al centro della città: una vasta piazza già gremita di gente fino all'orizzonte, uomini, donne, vecchi, ragazzi, oltre diecimila persone, che accolgono religiosamente i discorsi che vari oratori pronunciano dal balcone della piazza. Da tutto questo mi è facile desumere che qualche evento im-

momento il grande dramma di questo popolo, un tempo di quel regno di Boemia e da centocinquanta anni soggiogato e incorporato nel potente impero asburgico, autentico mosaico di popoli oppressi.

All'indomani gli ufficiali, disarmati il campo, divennero ospiti delle famiglie di Mladé Boleslav, mentre una apposita commissione organizzava festeggiamenti e manifestazioni in onore degli ufficiali italiani. A me capitò l'ospitalità di una cospicua famiglia, quella del dottor Slavik, presidente del

comitato rivoluzionario del Sokol e direttore generale di una grossa banca. Ora occorre dire che i Sokol, organizzati in tutto il territorio cecoslovacco, costituivano una associazione che, sportiva in apparenza, in realtà serviva a mascherare la sua vera attività di carattere irredentistico. La cordiale popolarità di cui godevano gli ufficiali italiani, e la simpatia di tutta la popolazione ceca verso la nostra nazione si giustificano e derivano direttamente dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, poiché fin dal primo momento ai Cecoslovacchi fu chiaro che senza la vittoria dell'Italia sull'impero asburgico difficilmente avrebbero potuto realizzare la sospirata indipendenza nazionale. Obbedendo a questa suprema finalità, era stata costituita in Italia la legione cecoslovacca, composta da militari cechi, fatti prigionieri combattendo nell'esercito austriaco, avevano chiesto di tornare al fronte per combattere contro l'Austria. La partecipazione di questa legione alla battaglia

finale risulta dal grande e storico bollettino del Comando Supremo Italiano del 4 novembre 1918.

Prima di partire per l'Italia una commissione di ufficiali, della quale facevo parte anch'io, si recò a Praga per rendere omaggio a Masaryk, che nel frattempo, rientrato da Parigi, aveva assunto la carica di Presidente del nuovo stato repub-

blicano cecoslovacco. Masaryk ci accolse con estrema amabilità e prima di congedarci volle affidarci l'incarico di recare il suo personale saluto e di confermare alla nazione italiana i sentimenti di simpatia e di amicizia di tutto il popolo cecoslovacco. Questo incarico, per designazione dei componenti della commissione, fu da me

comitato rivoluzionario del Sokol e direttore generale di una grossa banca. Ora occorre dire che i Sokol, organizzati in tutto il territorio cecoslovacco, costituivano una associazione che, sportiva in apparenza, in realtà serviva a mascherare la sua vera attività di carattere irredentistico. La cordiale popolarità di cui godevano gli ufficiali italiani, e la simpatia di tutta la popolazione ceca verso la nostra nazione si giustificano e derivano direttamente dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, poiché fin dal primo momento ai Cecoslovacchi fu chiaro che senza la vittoria dell'Italia sull'impero asburgico difficilmente avrebbero potuto realizzare la sospirata indipendenza nazionale. Obbedendo a questa suprema finalità, era stata costituita in Italia la legione cecoslovacca, composta da militari cechi, fatti prigionieri combattendo nell'esercito austriaco, avevano chiesto di tornare al fronte per combattere contro l'Austria. La partecipazione di questa legione alla battaglia

di CARMINE GIORDANO

portante stia accadendo o sia accaduto, certamente non limitato al ristretto ambito di una manifestazione locale. Mi trovo, io solo, in mezzo a un gruppo di studenti universitari, che mi usano infinite cortesie e dai quali apprendo con molta fatica, in mancanza di un interprete, che il vecchio Masaryk, capo del movimento irredentistico ceco, residente a Parigi, autore del nostro sfondamento sul Piave e della vittoriosa avanzata delle nostre truppe, ha ordinato la proclamazione del nuovo Stato indipendente in tutto il territorio cecoslovacco.

Esauriti i discorsi, quivi compreso il saluto porto da un ufficiale italiano del nostro campo, tutta la folla della piazza, come a un comando, s'inginocchia e canta in coro l'inno nazionale ceco: *kde domov můj* (Dove sei patria mia?). Lo spettacolo solenne e commovente di questa folla, che si prostra, che innalza al cielo il suo canto e piange di gioia per la recuperata indipendenza, rivelò ai miei occhi in quel

Specialmente quando chiudevano il corteo i vecchi dell'Asilo di Mendicizia, recanti il gagliardetto con i vecchi che borbottavano il rosario, come le prediche latine di scolastica memoria.

Paralela alle previdenze sociali fu quella economica, la quale si articolava in due attività omogenee: una cassa di depositi e prestiti e un monte pegni.

Perito per i pegni era Gennaro Muratigli, che era stato uno dei fondatori, un omino dal volto smisurato, capicissimo nel mestiere di orologiaio che esercitava nella bottega fra il pro-na della Chiesa del Purgatorio e il Crocifisso.

Si diceva che fosse turco. Non indagai, se fosse realmente figlio della mezzaluna o contribuisse a crederlo tale il colore scuro della pelle e il cognome esotico.

Chi tenga conto che la Banca Popolare Caveese fu fondata quattro anni dopo, nel 1885, comprenderà l'apporto che ebbe la Società Operaia nello sviluppo commerciale della nostra Città; e quello che più conta è il constatare che, concedendo prestiti con mite sconto, sottraeva ai cittadini dalle grinfie degli strozzini, mala pianta che ancora alligna fra noi.

GALLERIA  
PICCOLA ANTOLOGIA  
DI PITTORI DEL 900

Nel titolo della rassegna « Piccola antologia di pittori del Novecento », apparentemente non è alcuna pretesa d'offrire chissà quale visione su un periodo dell'arte nostra contemporanea, sulla quale, per i rivoli vari in cui si disperde e si riprende ritrovandosi, molto si discute; che, se si metton da parte quei capisaldi per i quali molto è storia e poco è cronaca — per il caso in oggetto vedi Carena e Marasco, Majani e Spazzapan, Maccari, Barbieri e Codagnone —, la discussione ed anche l'illustrazione di molti pittori chiaramente validi — quale che sia la scuola o la corrente a cui essi appartengono —, risulta, allo stato delle cose, estremamente ostica, e dal punto di vista antologico.

Ciò perché, come in ogni sera individuare il fiore meno appariscente, di particolare bellezza e profondo, è solo frutto d'indagine esperta ed appassionata, così tra maestri della pittura e schie-

re d'individualità, anche in quelle credute più modeste, spulciare dei pittori di naturale spicco è solo da studiosi, ai quali la ricerca di sincere espressioni è dettata dall'indagine e l'amore per la scoperta di filoni cristallini e puri.

Per tali motivi chi ha raccolto gli autori per questa antologia di gusto e rigore selettivo, ha seguito un indirizzo particolare, anche con-

tato documentare gli occhi. Ne è venuto fuori — e citiamo qualche esempio — che un Duccio è un potente artista ed un Tuma non tanto modesto quanto si è creduto.

Posti perciò dinanzi ad una scelta effettuata con un criterio che corrisponde ad una logica per l'iter di questa mostra che non arriva alle cento opere, collocate in un ambiente nobilitato così dignitoso, quale gli an-

non è stato a caso; che su entrambi potrebbe condurre un dire aperto, non possibile, purtroppo, per la loro limitatezza, se pur cardine presenza.

Fermato il pensiero su Spazzapan e Codagnone: il primo valorizzato nella sua interezza, dopo la quasi recente dipartita, per una pittura che rompe l'equilibrio tra gli ultimi saggi novecentisti lombardi e veneti, e tanto rigoroso nelle geometriche forme — con lui aggan-ciamo solo un Gino Rossi — il secondo così sferzante nella rappresentazione del mondo dello spettacolo, per diversi modi visto anche storicamente — cosa che riprende il Maccari, trasferendo quei personaggi nell'ambito della vita quotidiana —, lo sguardo scorre subito su Majani e su gli esponenti diversi della Scuola romana, legati in condizioni disperate dagli in-campi scipioniani.

Infatti l'espagnoli, Omiccioli, Stralone, Rizzo, Vangelis, Sdrascia, Parificato, Socrate, Monachesi, Turcato, diluiti nel tempo, ci ripresentano i vertici di certe distinzioni da quell'origine, che in Stradone tramuta gli avamposti rossi in gialli di fondo, in l'espagnoli — offe-rente anche una natura di fiori veramente deliziosa — trasferisce le ipotesi formali in problemi sociali, in Scru-ta esalta l'opulenza della natura con la fecondità del colore, in Parificato porta il richiamo al mondo etrusco-pompeianeggiante, in Omiccioli riconduce agli umori della terra, in Rizzo e Sdrascia esalta la chiarezza di forme avvedute, in Vangelis contraddistingue le opalescenze più riverberate, in Monachesi esorcizza l'abbondanza delle strutture chiara-

La sua statura è pari a quella di un Socrate e non da meno di quella di un Boccioni. Con lui è Carena, ovviamente senza conubii stilistici, oggi ignorato da molta critica di parte, e rap-presentato con un piccolo olio del '30, molto dozzina-

lismo di recare il suo personale saluto e di confermare alla nazione italiana i sentimenti di simpatia e di amicizia di tutto il popolo cecoslovacco. Questo incarico, per designazione dei componenti della commissione, fu da me

(continua in 6° pag.)

(continua in 6° pag.)

Dopo la ritirata dell'ottobre 1917  
Ricordi della mia prigionia in Austria

matteo Apicella, il pittore poeta caveese la cui fama ha da tempo valicato i confini nazionali, ha mantenuto fedele anche quest'anno alla tradizione che, a fine estate, lo vuole presente nella città

matteo Apicella, il pittore poeta caveese la cui fama ha da tempo valicato i confini nazionali, ha mantenuto fedele anche quest'anno alla tradizione che, a fine estate, lo vuole presente nella città

(continua in 6° pag.)

matteo Apicella, il pittore poeta caveese la cui fama ha da tempo valicato i confini nazionali, ha mantenuto fedele anche quest'anno alla tradizione che, a fine estate, lo vuole presente nella città

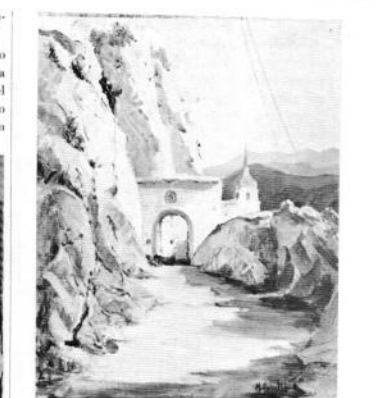
## LA 80° MOSTRA DI MATTEO APICELLA

matteo Apicella, il pittore poeta caveese la cui fama ha da tempo valicato i confini nazionali, ha mantenuto fedele anche quest'anno alla tradizione che, a fine estate, lo vuole presente nella città

(continua in 6° pag.)

matteo Apicella, il pittore poeta caveese la cui fama ha da tempo valicato i confini nazionali, ha mantenuto fedele anche quest'anno alla tradizione che, a fine estate, lo vuole presente nella città

(continua in 6° pag.)



Apicella - Un angolo di Monte San Liberatore



Numerose personalità hanno visitato la mostra di Matteo Apicella allestita nell'atrio del Palazzo di Città. Nella foto, da destra: S. E. Dott. Giovanni De Matteo componente del Consiglio Superiore della Magistratura con la eletta sua consorte, il pittore Apicella, e a sinistra il nostro direttore.

te stupendi tra cui alcune «nature morte di pregevole fattura. Veramente poderosi sono i lavori di quest'artista la cui pittura si riallaccia a quella dei più celebri maestri della Scuola di Posillipo e che si palesa arioso, spontaneo ogni volta che coglie la realtà semplice e la fissa sulla tela. Non v'è quadro di Matteo Apicella innanzi al quale non ci si debba fermare in meditata contemplazione. Colori, spazio, profondità

sono tali da richiamarci persino a Fontanesi e Debellani. Diciamo francamente, tutto è perfetto nei dipinti di questo geniale maestro del pennello che sente il colore e lo fa rivivere in una sorta di magia. Ricca com'è di fermenti sentimentali, l'opera sua davvero vince per la limpidezza delle immagini ed il calore che trasuda, per la non indifferente forza icastica.

Antonio Ferrajoli

(continua a pag. 8)



# Come i bottegai i liberi professionisti dovranno tenere i libri di contabilità

I liberi professionisti sono a giusta ragione in agitazione perché il Governo prima e il Parlamento poi nel quale siedono tanti liberi professionisti specie avvocati stanno cucinando una legge per cui tutti i liberi professionisti italiani saranno ridotti al ruolo dei comuni bottegai obbligati a tenere un registro di entrate ed uscite e tante altre amenità che mirano a dare un colpo mortale alle già striminzite finanze di quelli che possono considerarsi nella stragrande maggioranza degli eroi perché costretti ad affrontare la vita con dignitosa povertà.

La causa di tutti i liberi professionisti è stata sposata innanzitutto dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori il quale si è reso promotore di una serie di incontri con parlamentari (all'ultima riunione di tutti i deputati e senatori salernitani vi era solo un parlamentare repubblicano).

Sulla grave questione che noi fervidamente auspichiamo sia risolta in favore dei liberi professionisti riteniamo sia interessante riportare il seguente articolo scritto dall'Avv. Mario Parrilli illustre Presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. di Salerno e già pubblicato da « La Giustizia ».

« In questa ripresa della attività giudiziaria e forense — che coincide con il ritorno alla normalità del lavoro in campo politico — il problema che va affrontato con la massima fermezza e con la più energica sollecitudine è, per i liberi professionisti, quello della riforma tributaria, di imminente discussione innanzi al Parlamento.

Tale riforma — come è prevista dal disegno di iniziativa governativa — pur presentando aspetti notevoli di miglioramento per la maggiore semplificazione in rapporto al sistema vigente, tende ad introdurre nella legislazione tributaria principi assolutamente inaccettabili dalle categorie professionali, non tanto sotto il profilo meramente economico, quanto sotto quello squisitamente morale.

Non è ammissibile che lo studio di un avvocato, di un ingegnere, di un medico sia messo al livello di una qualsiasi bottega commerciale o azienda industriale, obbligata alla tenuta di libri e di contabilità, da esibire alla polizia tributaria ad ogni richiesta, e per tutto il tempo ritenuto necessario agli accertamenti da compiere, mandando allegramente alla malora i vincoli del segreto professionale imposti dalla legge come garanzia della libertà dei cittadini e come tutela del più alto dei beni: il patrimonio morale.

E' del pari assurdo che il reddito professionale non debba essere considerato — e quindi tassato — come reddito di lavoro, e si debba, invece, per esso inventare una categoria a parte che ha la sola finalità di pre vedere e stabilire un'aliquota notevolmente maggiore.

E', infine — per tacere di altre anomalie contenute

nel progetto di riforma — ingiustificabile, dal punto di vista fiscale e sociale, la differenza tra le varie categorie in ordine al minimo non tassabile o al cosiddetto abbattimento alla base.

E' una stolta e vecchia favola la gratuita e arbitraria presunzione messa a sostegno della evidente discriminazione operata ai danni dei liberi professionisti: che, cioè, essi appattengano alla non esigua schiera degli evasori fiscali.

Può darsi che i cosiddetti « divi » delle varie professioni — le « celebrità » che dominano nelle diverse categorie esercitanti una libera attività — si sottraggano al loro dovere di contribuenti, versando allo Stato tributi non proporzionali alla reale (e talvolta scandalosa) entità dei loro guadagni; ma è certamente da escludere da tale sospetto la stragrande maggioranza di professionisti che non solo sudano le proverbiali sette camicie per far quadrare il modesto bilancio familiare e per tirare le carducciane « quattro paghe per il lessico » ma adempiono scrupolosamente al pagamento dei vari tributi per quel senso di dignità che le è congeniale, quando non sia costretta all'umiliazione di subire ingiungimenti e pignoramenti da parte dell'inflessibile e impietoso esattore delle imposte.

Se in atto vi sono delle evasioni totali o parziali, giu-

stizia vuole che l'inspersione cada sui colpevoli e non sia generalizzata indiscriminatamente nei confronti di tutti.

E' colpa degli organi statali competenti se taluni contribuenti riescono a frodare il fisco, senza che nessuno si prenda la briga di « ficcar lo viso a fondo » anche là dove la frode appare addirittura in superficie e occorre chiudere tutt'e due gli occhi per non vedere.

Giunge a proposito l'impegno del Ministro alle Finanze on. Preti di rendere di pubblica ragione i nomi dei più noti evasori e i relativi accertamenti in corso.

Ond'è che — non solo per esigenze di giustizia tributaria, ma anche e soprattutto per motivi di carattere morale — le categorie professionali non devono accettare, inerti e rassegnate come sempre, quegli aspetti della riforma in gestazione che direttamente e ingiustamente le colpiscono.

La riunione di tutti gli Ordini professionali che fu indetta dal Consiglio Forense e che si concluse con lo impegno di un nuovo incontro, dev'essere rinnovata senza ulteriori indugi: con l'invito ai parlamentari della circoscrizione a parteciparvi, non nell'esiguo numero presente alla prima convocazione, senza inescusabili assenze, valide solo a dimostrare quanto poco conto si faccia di categorie degne

del massimo rispetto e da non sottovalutare neanche per il peso determinante che hanno nella vita sociale, politica ed elettorale del Paese.

Sarà cura del Consiglio Forense di indire subito la nuova riunione dei rappresentanti di tutti gli Ordini e dei deputati e senatori della circoscrizione, nella fiduciosa speranza che ognuno avverta la inderogabile ed urgente necessità di intervenire per avviare tempestivamente all'azione da svolgere e alle iniziative da assumere.

Mario Parrilli

## Un comunicato del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori

Il Sindacato Provinciale degli Avvocati e dei Procuratori di Salerno, proseguendo l'azione da tempo intrapresa per la tutela morale, sociale ed economica della categoria e delle libere professioni in genere, rileva ancora il carattere iniquo e discriminatorio dei provvedimenti a carico dei professionisti, in vigore e in corso di approvazione in sede di riforma tributaria, comprendenti tra l'altro l'obbligo della tenuta di libri contabili con conseguenti controlli lesivi del segreto professionale, insostenibili aggravii fiscali come l'assoggettamento del reddito all'imposta patrimoniale locale e l'applicazione dell'imposta di R. M. « alla fonte », la posposizione, nell'ordine dei privilegi, dei crediti professionali a quelli per retribuzione di lavoro e per contributi dovuti ad enti assistenziali e previdenziali di cui alla legge 30.4.1969, n. 153.

Il Sindacato, nel rilevare ulteriormente il ritardo nella soluzione radicale del problema dell'amministrazione della giustizia, ha invitato gli Ordini professionali a partecipare alla giornata nazionale di protesta dei liberi professionisti, del 22 settembre u. s., predisponendo ed attuando concordemente tutte le opportune, concrete iniziative e forme di agitazione, allo scopo di sensibilizzare le Autorità responsabili e l'opinione pubblica.

**Cavesi,**  
**Il Pungolo**  
**è il vostro giornale**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

La crisi di un Governo mai è stata decisa da un Partito, o peggio, da tre persone!

Tutto il Parlamento non conta, non esiste!

Questa pure è democrazia, magari un po' logorata, ammuffita, ma è democrazia e bisogna sorbirla!

Clamoroso insuccesso da parte dell'onorevole Andreotti!

Incaricato dal Capo dello Stato per la formazione di un nuovo Governo di centrosinistra, stura tutte le sue prodigiose doti intellettuali, politiche, strategiche e finisce con l'impanzanarsi in un bicchiere di acqua!

E' la sorte che tocca a certi uomini ritenuti prodigi solo perché capaci di correre dalla destra alla sinistra del proprio partito, e magari anche oltre.

I fatti accaduti ce lo spiegano con chiarezza: Andreotti, d'accordo con

# NOTIZIE (molto amene) storicamente istruttive

Che un Deputato - sindacalista - ha fatto milioni a palate, Dio lo benedica! Però il pubblico, vale a dire: il modesto e tartassato contribuente, il magro pensionato, l'artigiano, il rigattiere, hanno il diritto di conoscere con quali « palex » furono ammassati quei quattrini!

Fa dispetto e dolore sentire in piazza affibbiare certi titoli ingiuriosi ai rappresentanti del Parlamento, per i quali, ad ogni aumento di prebende corrisponde un calo nella pubblica estimazione!

Occorrono quarant'anni di onorato servizio e relativi versamenti di tasse, con tributi, bolli, marchette per poter raggiungere il godimento di una modestissima pensione! Pochi anni di seggio parlamentare e una leggina - partitaria - occorrono per far godere cumuli di pensioni astronomiche a certi Deputati!...

Tutti i trasgressori alle leggi contenute nel titolo 1° del nostro Codice penale possono (a pena scontata o amnistiata) considerarsi perseguitati politici! Il difficile sta a pescare: in quale angolo della Terra si trova l'individuo che considera « perseguitato » dalle sue leggi un reo?

Le leggi da obbedirsi quando convengono, da distruggersi quando non sono utili!

Un Alto funzionario dello Stato - grado 5° - scrive questa letterina al suo Ministro: «Durante il passato regime dittatoriale, la mia domestica, M. B., rimasta vedova in giovane età e con quattro figli a carico, inviò una lettera al Capo del Governo per ottenere una udienza.

Otto giorni dopo venne ricevuta e i bambini sistemati!

Per una iniqua questione amministrativa - tutte le car-

te in regola - non sono riuscito ad essere ricevuto da voi, Ministro, né dal Sottosegretario, né dal Capo di Gabinetto e neanche dal Segretario particolare del Sottosegretario! Questa è la vostra sbandierata Democrazia!»

Quel Ministro, democratico smidollato, incassò e continuò a tacere!

A questo stato di cose piuttosto « grezzo » si affibbia pure il nome di Democrazia!

Molti popoli hanno conquistato la loro Democrazia; noi abbiamo conquistato una singolare democrazia, godeciela per certi papaveri!

In diversi ambienti politici della Capitale sentite ripetere con sbalordimento: quel Deputato riesce a raccogliere un numero strabocchevole di voti preferenziali, dai quali ricava forza propulsiva al suo - sedere - per piazzarlo in diverse poltrone ministeriali, una alla volta, per carità!

E' stata mai compiuta l'individuazione, la ricerca di quella catterata di « preferenze »? NOI Chi possiede l'intuito, la forza, la competenza di compiere e portare a termine un così delicato lavoro?

Risposta: l'Ufficiale di Polizia Giudiziaria

La democrazia nostrana, quella casereccia, non permette simili facezie

Dispiace dirlo: oggi il Parlamento viene umiliato dalla pubblica opinione; perché?

Si umiliò, forse, la Camera di Salandra, Boselli, Orlando?

Ieri, un discorso di un Deputato socialista alla opposizione, faceva scattare in piedi l'intera Camera dalle ovaizioni (on. Raimondi) oggi, la opposizione fiacca, insidiosa, antipatriottica provoca «umiliazione» per il Parlamento!

Collegare giudizi, partendo da certe premesse, per arrivare a debite conclusioni, vuol dire: ragionare!

Gli scioperi provocano gravi perdite nella ricchezza nazionale, ma riescono a conquistare, non sempre, e-sigui aumenti salariali. Lavorare poco - produrre meno - guadagnare molto!

La premessa è acerba e la conclusione è meschina, però questo è il ragionamento di certi malorchestrati sindacati!

La validità di cotesti scioperi è positiva o negativa?

L'esercizio di un diritto - sciopero - può provocare danni alla ricchezza della Nazione?

Poniamo fine a queste notizie storiche registrate in atti e che provocano riso-amaro ed eleviamo lo spirito con la forza che proviene da una sublime verità socratica:

« Ma già ora è di andare: io a morire voi a vivere. Chi di noi andrà a stare meglio, occulto è ad ognuno, salvo che a Dio!

Il Levantino

## RISPOSTA DI DAVIDE AD UNA DOMANDA DI GOLIA

Un giornalista, molto noto nelle sfere della politica nazionale, in una Rivista, nota per la sua altissima titolarità, chiede come mai:

«nessuno si è presa la briga di spiegare perché mai sia fallito il tentativo dello onorevole Giulio Andreotti (sul cui valore personale non vi sono dubbi) di costituire il nuovo governo».

Ebberci senza avere l'aria di elevarci a giornalisti ben remunerati e di primo piano, né di avere avuto la ventura di poter collaborare ad un Settimanale di politica, attualità e cultura con tiratura milionaria, senza alcuna briga, glielo spieghiamo noi su «Il Pungolo» come e perché avvenne quel fallimento:

La crisi di un Governo mai è stata decisa da un Partito, o peggio, da tre persone!

Tutto il Parlamento non conta, non esiste!

Questa pure è democrazia, magari un po' logorata, ammuffita, ma è democrazia e bisogna sorbirla!

Clamoroso insuccesso da parte dell'onorevole Andreotti!

Incaricato dal Capo dello Stato per la formazione di un nuovo Governo di centrosinistra, stura tutte le sue prodigiose doti intellettuali, politiche, strategiche e finisce con l'impanzanarsi in un bicchiere di acqua!

E' la sorte che tocca a certi uomini ritenuti prodigi solo perché capaci di correre dalla destra alla sinistra del proprio partito, e magari anche oltre.

I fatti accaduti ce lo spiegano con chiarezza: Andreotti, d'accordo con

Rumor, nel riconoscere il tradimento da parte del PSI al centrosinistra, provocano la crisi!

Incaricato per la formazione del nuovo Governo, Andreotti ammannisce, apparecchia, mette a punto un «dossier» di 40 pagine, (rimarrà storico negli atti politici della Democrazia Cristiana) che, da uno dei quattro partiti della coalizione - il P. S. U. - viene bollato a fuoco:

«elusive e sfuggente, vaia a dire: contorto nella forma e deludente nella sostanza! Lo stile è l'uomo!».

Bocciata puri bassa non poteva raccogliere l'Uomo politico prodigo, dai centomila e passa voti di preferenza!

Andreotti, è bene ripeterlo, fu d'accordo con Rumor nel riconoscere il tradimento compiuto dal P.S.I. al «centrosinistra» e durante le sue trattative appoggiò il P.S.I., si mette contro il PSU e, infine, traffica con i comunisti per poter ottenere una tregua agli scioperi, cnde favorire gli industriali, e-largendo in contropartita una infame rinuncia alle giunte frontiste, che stanno

tentando di afferrare per la gola la Nazione!

A risultato negativo raccolto, c'è da rimanere trascolto a rileggere certi «pezzi forti» di alcune riviste e quotidiani sulle eccelse qualità intellettive, politiche, manovriere possedute dal furbiissimo Andreotti, tutte fallite in pochi giorni di negoziati... alla chetichella!

In quelle giornate di trattative vi è stato chi ha scritto di «galateo per il centrosinistra» mentre noi opiniamo trattarsi di «zuccherini» offerti dall'on. Andreotti en-

trando nella gabbia delle fiere!

Il meno che gli poteva capitare è stato una zannata bene assestata e ben meritata e se la tenga!

L'azione condotta dal P. S. U. fu di chiusura al partito comunista!

I socialdemocratici, silurando lo statista Andreotti, hanno evitato la formazione di un governo avventuroso e pericoloso e meritano, in forma solenne, la gratitudine del Paese!

Eminente collega, siamo sicuri aver dissipato quel «dubbi» che solamente per Lei «non vi sono».

David

## LA BRILLANTE ATTIVITA' del Social Tennis Club Cava

Anche se si tenta di far suonare a festa le campane (che furono fatte tempo fa su questo foglio dallo stesso campanaro suonare a morte) del turismo cava, unico avve su cui gira e può girare la vita estiva di Cava, è il Social Tennis Club che ancora quest'anno si è imposto alla folla di forestieri che hanno sempre guardato con simpatia all'unico ritrovo mondano-sportivo della nostra città e che continua ad essere tra i primi dell'intera Regione.

Il Dott. Eduardo Volino che presiede il consiglio di amministrazione del sodalizio non si dà riposo perché il nostro Social Tennis Club sia all'altezza delle sue migliori tradizioni e riconquisti la strada che solo per poco aveva smarrita.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Ha fatto seguito, sempre in agosto, una serata mondana con la cantante internazionale Shirley Harmer ed ancora in agosto con i cantanti Roberta Piazza e Guido Renzi.

Alle manifestazioni mondane si sono alternate serate di manifestazioni culturali con la mostra personale del pittore Della Corte e con la conferenza sull'Impasto tenuta con modo veramente brillante dal Prof. Marco Marchesani.

Numerose le manifestazioni di carattere sportivo come le eliminatorie della «Coppa Focchinetti» Tennis Benevento - Tennis Cava e Tennis Salerno: le finali dei campionati Militari di scherma, di tennis e di nuoto, il torneo di tennis per allievi, il torneo di tennis Coppa del Mare e la selezione allievi corsi estivi di Tennis.

E'. insomma, tutta una serie di manifestazioni perfettamente riuscite e per le quali incondizionato va l'elogio al Dott. Volino ed a tutti i suoi collaboratori ai quali va pure una viva parola di incitamento a sempre meglio operare.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

Il gran Ballo delle FF. A.A. ha visto in agosto radunati nei luminosi saloni e sempre verdi giardini del sodalizio una folla di Ufficiali della Regione con a Capo il Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Le di Corpo d'Armata Dr. Giovanni De Gennaro nonché elette schiere di dame elegantissime.

**Mobilificio TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMBINABILI  
E MOBILI SALVARANI

**Servizio inappuntabile**  
troverete presso la "nuova Lavanderia,"  
**di Mario Rispoli**  
Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041



# M O S C O N I

Lo sapevate che...

L'Ave Maria di Gounod è un semplice studio di Bach, rielaborato da Gounod, per motivi artistici. Un editore parigino trovò piacevole il motivo e da ebreo qual'era, vide nel suo sfruttamento un motivo per far soldi: vi applicò le parole dell'Ave Maria, mutilate dall'inciso dogmatico «Madre di Dio» e la lanciò... sul sacro mercato! E fece un sacco di quattrini!

L'Ave Maria di Schouber è una strofa di una canzone popolare contenente la preghiera che due... colombi fuggitivi elevano alla Madonna perché li aiuti a coronare il loro sogno di amore...

Il Largo di Haendel è una aria dal titolo «Ombra mai fu» messa in bocca ad un re persiano che rievoca i suoi... giovanili amori...

La Marcia nuziale di Mendelssohn fu scritta per evocare le mitologiche nozze di Shakespeare: «Sogno di una notte di estate»...

La Marcia nuziale di Wagner, desunta dal «Lohengrin» commenta l'ingresso di Elsa e Lohengrin al talamo nuziale.

Ecco accontentata una lettrice che da tempo ci aveva chiesto il motivo per cui tali musiche non vengono più eseguite nelle Chiese durante le cerimonie nuziali.

## MONTE FINESTRA

Monte Finestra, in due picchi ti dividi  
monte Telefono  
e monte Finestra:  
m'affaccio,  
vedo terra, mare, sole, cielo,  
m'inebrio,  
telefono lontano  
al Dio generator  
in cui il mio cuore  
soave si sublima.

Giuseppe Vitolo

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di ottobre giungano i nostri cordiali auguri:

Dott. Angelo Ragni, Dott. Angelo Pennella, Commendatore Franco Coppola, signora Franca D'Ursi ved. Mele, signora Franca De Filippis Ghelli, Signora Francesca Vitagliano dell'Ingr. Amerigo, On.le Avv. Francesco Amodio, Dott. Francesco Galasso, sig. Francesco Avagliano, signor Francesco Greco, Cons. Dr. Francesco Rebuffat, Cons. Dr. Francesco Garella, Rev. Don. Placido di Majò O.S.B., avv. Bruno De Cicco, Col. CC. Rosario Blandino, signora Rosaria Volino - Di Mauro, signorina Serafina Cappiello, Dott. Eduardo Volino, Professore Eduardo Vardaro, Dott. Edvige Avagliano, Dr. Luca Alfieri, Rag. Donata Pizzuti, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Raffaele Ferrari, Dott. Raffaele Galasso.

## NEO MONSIGNORI

Siamo informati che con recente biglietto della Segreteria di Stato i Revv. Don Raffaele Di Mauro e Don Felice Bisogno sono stati annoverati tra i Cappellani di Sua Santità il Papa Paolo VI. Ai neo Monsignori rallegramenti ed auguri.

## Nozze FERRONE - CELENTANO

Nell'artistica Chiesa di S. Maria delle Grazie in Massa Lubrese, adorna di fiori e splendente di luci, il valoroso Pretore Dirigente di Cava Dott. Pio Ferrone del Dr. Luigi e della N. D. Rosa De Falco ha sposato la giovanissima e graziosa Rosa Marina Celentano del fu Cap. Agostino e della N. D. Tina Orteni.

Il rito è stato celebrato dal rev. Don Giuseppe Esposito il quale durante la celebrazione della Messa ha rivolto agli sposi parole augurali.

Testimoni: Il Dott. Antonio De Falco, Consigliere Dirigente la Pretura di Milano, zio dello sposo, il Dott. Mario Orteni, l'avv. Vito Ferrone e l'Ind. Fiorelli Orteni, pagetti i piccoli Eduardo Coppola e Brigida Celentano.

Al rito religioso ha fatto seguito nei luminosi saloni e terrazze del nuovo Hotel Delfino di Massa un simpatico trattenimento, durante il quale, la bella e felice coppia è stata vivamente festeggiata dai numerosi intervenuti tra cui: il Col. Pilota Ermete Molinaro e famiglia, il Col. Pilota Roberto Gaiucchi e signora Lea, il Rev. Prof. Don Angelo Doimo, il Sindaco di Massa Comm. Pasquale Persico e sorella Pia, Donna Rosa Masiello Celentano, avv. Vito ed Elisabetta De Falco, Dott. Mario e Mariolina Orteni, Fiorelli e Giannina Orteni, Avv. Cataldo e Laura Persico, Marchese Dr. Francesco D'Avossa e sorella Col. Enzo e Miranda Guerriero, Dott. Carlo e Gian Russo, Dott. Alfonso e Maria Epifani, Dott. Angelo e Prof. Emma Celentano, Col. Gennaro e Anna M. Orsi, Dott. Agostino e Annamaria Franza, D. Bruno Fusco, le sign. Maria De Falco, Angelina Petraccone, Lina e Antonietta Grasso, Bruna e Tolde Ascione, Erminia Savarese, Lucia Celentano, Marchese Prof. Ester Del Re e figlia, Prof. Giuseppe Sandone ved. Petraccone, Prof. Titti Spicci, Prof. Nino

## NOZZE

Nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava Don Placido Di Maio ha benedetto le nozze del Dott. Guglielmo Benincasa del Dott. Comm. Luigi e di Donna Italia Di Liegro con la graziosa signorina Giulia Gallo del Cav. Giuseppe e della signora Antonia Ricci.

Alla coppia felice ed ai loro genitori giungano le più vive felicitazioni ed auguri.

\*\*\*

Nella Cattedrale di Cava sono state celebrate le nozze tra il Dott. Matteo Avigliano del Cav. Alfonso e di Donna Margherita Pisapia con la giovanissima signorina Dr. Adriana Pisapia del compianto avv. Tommaso e di Donna Rafy Pisapia Carl.

Alla giovane e felice coppia rallegramenti ed auguri.



Coppola, avv. Franco Martone, Dott. Soldano Ferrone con la fidanzata signorina Agnes Ungher, Dott. Enrico Celentano con la fidanzata Maria Grazia Cirri, Prof. Enzo Schisano con la fidanzata signorina Franca Iaccarino, il V. Pretore Reggente la Pretura di Cava avv. Filippo D'Ursi e signora Maria Teresa, V. Pretore avv. Goffredo Sorrentino, avv. Vincenzo Mascolo, S. Proc. della Repubblica Dott. Alfonso Lamberti, avv. Giovanni Pagliara, avv. Vittorio del Vecchio e signora, avv. Enzo Giannattasio e signora, Dott. G. B. Cotugno e signora, avv. Alfonso Albano e signora, avv. Panza e signora, Cav.

Giovanni D'Alessandro Cancelliere Capo della Pretura di Cava, il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, l'avv. Domenico Apicella, gli impiegati dell'Ufficio di Pretura di Cava sig. Enzo Cannavacciuolo, sig. Giuseppe Coda e sig. Biagio De Felicis.

Con l'amabilità che tanto li distingue si sono profusi negli onori di casa la N. D. Tina Orteni mamma della sposa e i genitori dello sposo Dott. Luigi e Donna Rosa Ferrone-De Falco.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo da queste colonne le nostre più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per una vita tutta felice.

## Brillante affermazione di un giovane tenore salernitano all'Eliseo di Roma

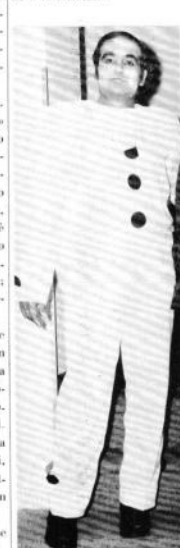
Apprendiamo con vivissimo piacere che il nostro giovane amico Giovanni Alberti tenore, da Tramonti, ha conseguito al teatro Eliseo di Roma, un caloroso successo. L'Alberti era stato chiamato a Roma per interpretare la parte di Turiddu nella Cavalleria Rusticana. Ma giovedì scorso doveva andare in scena l'opera verdiana dei Pagliacci ed essendosi ammalato improvvisamente il tenore prescelto, l'imprenditore ha chiamato a sostituirlo il nostro Alberti.

Il successo è stato enorme. Così scrive il «Messaggero da Roma» «Per i Pagliacci lo annunciato e popolare tenore Lisitano, indisposto, è stato all'improvviso sostituito da un giovane debuttante, Giovanni Alberti, che si è sorprendentemente imposto per esuberanti qualità vocali e per disinvolture scenica: un elemento di sicuro avvenire».

Due giorni dopo anche Mario Del Monaco era in prima fila per ascoltare la nuova promessa ed ha calorosamente applaudito il giovane debuttante. Gianni Alberti possiede, infatti, una voce naturale, ampia, limpida, potente, calda soprattutto e un timbro particolarmente piacevole.

Apprendiamo, infine, che il presidente dell'Associazione Nazionale Impresari lirici comm. Fabio Ronchi, a-

vendolo ascoltato in Roma, la fatidica serata, da noi cenata, ha invitato l'Alberti a cantare a Padova nella «Cavalleria» il prossimo 27 ottobre. Si chiude così per il nostro amico la via fasciosa del canto lirico che fu di Curoso, di Gigli ecc., e lo segnano le ansie augurali di tutti coloro che lo conoscono e lo stimano.



Il tenore Giovanni Alberti

## UN LUTTO DELLA PITTURA ITALIANA

# Vincenzo Ciardo, un pittore tranquillo

A Gagliano del Capo si è spento Vincenzo Ciardo, uno dei pittori più noti dell'ultimo cinquantennio della pittura napoletana.

Già maestro del paesaggio all'Accademia di Belle Arti a Napoli, assieme a Notti e Brancaccio aveva formato una triade di punta, di cui, forse, Brancaccio è rimasto il più moderato, che si rifaceva appunto al mondo pompeiano, mentre egli e Notti, con visioni diverse, alimentavano i soffi di un post-impressionismo al di fuori di ogni maniera: Notti, da grande assimilatore, da Renoir a Braque; Ciardo, specificamente rigeneratore di un post-vangoghismo molto accentrato con traslati formalistici nel paesaggio pugliese, di cui appunto il pittore riportava l'origine.

Ma Ciardo, con una pittura tutta sua e che rappresentava un'asi di cultura moderna, quando oltre al gruppo dell'Accademia si era affermato anche una cosiddetta Scuola del Vomero, aveva mantenuto costantemente aperto un sentimento elevato di bellezza pittorica al di fuori dell'inutile piacevolezza edulcorata.

Con lui, perciò, a Napoli, scompare, dopo Crisostomo, un altro esponente delle prime silenziose rivoluzioni, per l'affermazione di una pittura a aperta di più ai canoni moderni, in totale affrancamento da ogni maniera chiaroscurale.

Era un pittore tranquillo,

Vincenzo Ciardo, uno di quegli artisti che non facevano polemica adusa, che egli i suoi concetti ed i suoi ideali li affermava solo con la tavolozza fatta di chiarezza cristallina, e riportante sempre il pensiero primo che tutto si risolveva con il colore virgolante, senza ritorni, con decisione e senza remora alcuna nell'eliminare i residui ottocenteschi che in Napoli si sono sempre identicati col gusto e con la nostalgia di un'epoca di gloria pittorica ormai passata. Ma, più che altro, Ciardo era rimasto un fedele interprete dei paesaggi del Salento, assoli e densi di calore, e comunque sempre aderenti nei termini tecnici di quelle strutture post-impressioniste che egli aveva articolate secondo la sua personalità legata all'aderenza di una pittura posta su un piano illimitato, al di là dei confini del meridionalismo inebriato di recalcitrante maniera «fin de siècle». Ma le sue nature, di pesci e di frutta, hanno l'impronta degli umori più vividi della terra e del mare, con realizzazioni di sintesi senza contorni, di inebriante bellezza e senza facili piacevolezze. Un modo, il suo, di tenersi legato ad un realismo interiore, di cui, sempre, in ogni dipinto, ha manifestato possedere.

Di tali idee, nel corso di vari lustri, si sono imbevute schiere immense di giovani, che poi, sotto i primi impulsi, hanno deviato per appro-

dare a lidi più lontani. Ma un fatto rimane certo che Ciardo, pittore della prima generazione, rimane, oggi, a riguardo in tutta la sua prospettiva d'artista, un vero maestro, di quelli che hanno dato un contributo, anche se da alcuni non considerato di enorme rilievo, in virtù del quale due generazioni che l'hanno seguito hanno potuto giovare per avvertire con maggior chiarezza i problemi dell'arte e dei nuovi fremiti della contemporaneità.

Negli antichi Arsenali della Repubblica, promossa dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Amalfi, per iniziativa del neo-presidente, rag. Plinio Amendola, dal 22 agosto al 30 settembre si è tenuta una rassegna dedicata alla «Piccola antologia di pittori del '900», curata e presentata in modo tutto critico d'arte, prof. Mario Maiorino.

Poiché la mostra si è rivelata oltremodo interessante

ed ha avuto il concorso di migliaia di visitatori e larga eco anche sulla stampa qualificata, ne riportiamo appunto la prefazione, che può considerarsi un piccolo saggio, del nostro collaboratore.

Proprio in virtù di questo suo potere, più volte nelle passate, serie Biennali veneziane, aveva avuto ampi riconoscimenti, così come allo estero i suoi dipinti erano richiesti per essere inseriti nei musei e nelle maggiori collezioni.

Uomo di cultura, Vincenzo Ciardo, che per oltre sessant'anni ha dedicato il suo miglior tempo ad affermare i suoi principi pittorici, collaborava anche a riviste di informazione artistica, così come aveva scritto vari libri, che, con stile sobrio e linguaggio ameno, aveva avuto modo di mettere a nudo tutta la sua umanità di uomo e di artista semplice e tranquillo.

Mario Maiorino

## Una Scuola Media Serale presso i Francescani

Si porta a conoscenza dei Cittadini la istituzione a Cava de' Tirreni di una SCUOLA MEDIA SERALE per tutti color che, superati i 14 anni, hanno bisogno e desiderano ottenere la licenza Media.

La Scuola funzionerà per

tutte e tre le classi, potrà essere frequentata da uomini e donne di ogni età ed è del tutto gratuita.

La licenza, conseguita dopo il terzo anno, ha lo stesso valore della licenza conseguita nelle altre Scuole Medie Statali.

Le Autorità, gli Enti Religiosi, le Associazioni, i Cittadini Cavesi sono vivamente pregati di dare la massima pubblicità a questa iniziativa in modo che tutti coloro che ne avessero bisogno, possano beneficiarne.

I DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA SONO:

1. Certificato di nascita in carta semplice.
2. Certificato degli studi precedentemente compiuti.
3. Fotografia autenticata.
4. Certificato di Rivaccinazione.

FARE SUBITO LA DOMANDA DI ISCRIZIONE PRESSO:  
Padre GIUSEPPE BALDINI  
Convento San Francesco  
Cava de' Tirreni - Tel. 841538

## PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI

servitevi del tecnico

## Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava de' Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

## LEGGETE "IL PUNGOLO"

# MAMMA LUCIA nelle tele di ANTONIO RUSSO

Ricordiamo agli immemori e ai giovani delle nuove generazioni il nome, che sa di antico e di venerando, di Mamma Lucia, questa umile popolana di Cava de' Tirreni, che, all'indomani della grande tragedia, come spinta da una divina luce e sotto l'urto dei suoi sentimenti di nativa bontà, valicò i monti del salernitano per ricomporre i miseri resti dei Caduti, della recente guerra, dispersi qua e là tra gli olmi e gli sterpi e i sassi, sepolti in fretta e furia dai commilitoni. Vincitori o vinti: tedeschi, italiani, americani tutti affratellati nella morte tra gica; furono cento, duecento, mille, oltre mille, non si sa, i morti di Mamma Lucia: «i figli di mamma» come ella diceva alla vista di quelle cassette lorde, costruite apposta, con una «spia» donde spesso si intravedevano foto, con volti gentili e sorridenti, che la guerra aveva distrutti.

Per Mamma Lucia e le sue collaboratrici fu una luminosa epopea di solidarietà e il suo nome valicò i monti e i mari, in Germania e altrove si parlò di Mamma Lucia come un simbolo di un ritrovato amore e di una rinascenza pace tra i popoli, induriti dalla guerra; in Mamma Lucia si ritrovarono fratelli amici e nemici, vincitori e vinti; fu un atto di



Mamma Lucia come è stata dipinta, dal Russo

amore dopo tanta cattiveria, un'alba di luce dopo un tramonto sanguinolento.

Bene ha fatto il nostro pittore Antonio Russo a prendere l'iniziativa di ricordare in una serie di «quadri» episodi e vicende della nostra, mai dimenticata, Mamma Lucia! C'è Mamma Lucia, al secolo Lucia Apicella, che prega prima di procedere con una «zappetta» a scavare le ossa dei caduti, presso i quali, molto spesso, si nascondeva l'insidia della morte (le bombe a mano); ma

bastava sempre un segno di croce che svaniva ogni preoccupazione, il coraggio ritornava sul volto scarno della debole donna; c'è Mamma Lucia che, tutta protesa alla ricomposizione delle salme, si infervorava di umana e divina carità e così via...

L'epopea si svolge in una atmosfera incantata, in quei quadri, che, pur non presentando nulla di eccezionale e che ricordano l'atmosfera rarefatta dei quadri di Paolo Uccello.



# La Stampa Quotidiana per la pubblicazione de "Il Pungolo"

L'annuncio della sospensione della pubblicazione de «Il Pungolo» fu accolto con vivo disappunto da tanti amici affezionato a questo foglio. I colleghi della Stampa quotidiana il Prof. Giorgio Lisi sul «Roma» di Napoli e il Dott. Raffaele Senatore de «Il Tempo» di Roma così commentarono la notizia:

DA «IL TEMPO»

Nell'ultimo numero de «Il Pungolo», il brillante mensile di vita cittadina che tante simpatie ha saputo accaparrarsi negli otto anni di ininterrotta attività, l'avv. Filippo D'Ursi, in qualità di Direttore responsabile, pubblicava un comunicato che ci lasciava increduli per la gravità della notizia. «Il Pungolo», il giornale al quale aveva dedicato in passato le tante ore delle sue giornate, con quel numero cessava definitivamente la pubblicazione.

Abbiamo voluto approfondire la portata del grave provvedimento, che a sua volta, viene a privare l'opinione pubblica cavese di un formidabile mezzo d'informazione, attraverso il quale i cavesi avevano sempre potuto apprendere, senza che le immagini fossero disordinate, quanto succedeva nel perimetro cittadino. Ci siamo perciò incontrati con l'avv. D'Ursi, che, purtroppo, ci ha confermato quanto già pubblicato sul suo giornale.

Il provvedimento, irrevocabile, non è stato certo il frutto di un capriccio, né tanto meno dettato da motivi di carattere contingente; la questione è più complessa di quanto non sembri, perché nasconde un sottogoverno pseudopolitico. Dunque esaminando con distacco le cose bisogna subito dire, per sgombrare il campo da ogni sorta di pregiudizi, che l'avv. D'Ursi, da tempo, svolge con rettitudine, imparzialità e correttezza professionale le funzioni di Vice Pretore Onorario della nostra città; questo suo modo ineccepibile di risolvere all'alto mandato conferitogli non è il frutto di una nostra valutazione, bensì il responso del Consiglio Superiore della Magistratura, che, con apposito deliberato, dette atto all'avv. D'Ursi della sua irreprensibilità, nonostante l'attività giornalistica da lui svolta.

Ma, si domanderà, come si era giunti ad interessare il qualificato Organo preposto alla disciplina dell'attività giudiziaria? Ecco che entra in scena la politica con i suoi aspetti più sconcertanti, gli intralazzi, gli espedienti vari, tutti quei mezzucci della politica costituzionale che la frangia più deprecabile. I socialisti di Cava de' Tirreni avevano ottenuto che fosse presentata un'interrogazione in Senato per chiedere l'immediata cessazione delle pubblicazioni de «Il Pungolo»; ma la cosa sortì l'effetto di dargli credito, e cioè che il Consiglio Superiore della Magistratura competente a decidere sulla interpellanza parlamentare, dette ragione al Direttore del foglio cavese.

Lo smacco, però, era stato troppo cocente per ritenere che gli avversari dell'avvocato D'Ursi se ne restassero con le pive nel sacco senza colpo ferire. Ecco, quindi, la seconda ondata di attacchi ancora più violenti e preordinati per ottenere lo scopo di tappare la bocca ad un mezzo d'informazione indipendente e, quel che è peggio, fastidioso. Un episodio, insomma, in carattere con le migliori tradizioni! Dicevano del nuovo attacco portato a «Il Pungolo»: questa volta a schierarsi contro era non più una schiera politica, ma una ben individuata categoria: la classe forense. Inutile dire che i suoi portavoce erano più o meno le medesime persone che si erano rese promotrici della precedente iniziativa, neutralizzata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

A questo punto, però, l'avvocato D'Ursi ha giustamente gettato la spugna; ma non tanto per mancanza di

spirito pugnace, che anzi ne ha da vendere a iosa, ma esclusivamente per evitare che anche il benché minimo sospetto possa essere ventilato circa la confusione tra il sacro e il profano, ossia, tra l'attività giudiziaria e quella giornalistica.

\*\*\*

DAL «ROMA»

Appendiamo con sommo rincrescimento che il mensile «Il Pungolo» di cui è direttore l'amico avv. Filippo D'Ursi ha, almeno per ora, sospeso le pubblicazioni. Un comunicato freddo e staccato ce ne dà l'annuncio da parte del direttore stesso. La dolorosa decisione sarebbe stata presa a seguito dell'avvenuta riconciliazione della vertenza D'Ursi-Panza, una vertenza, provocata da alcuni articoli apparsi su «Il Pungolo» e su «Il Castello» che si pubblicava a Cava dei Tirreni. Al collega D'Ursi è stato rilevato fra lo

altro, da parte di alcuni ambienti forensi e di sinistra, che la sua carica di vice pretore onorario sarebbe incompatibile con quella di direttore di un mensile sia pure locale. La cosa è andata a finire addirittura al Consiglio Superiore della Magistratura, il quale con un nobile comunicato, che fa onore alla Magistratura italiana ha dato ragione all'avvocato D'Ursi, del quale è stato esentato, il carattere sereno e obiettivo con cui esercita la sua nobile funzione di magistrato. Ma la spietata intemperanza di certi sinistri, si afferra (a parole) della libertà, ha insistito a tal punto che il D'Ursi profondamente mortificato, ha dovuto sospendere la pubblicazione del giornale. È un fatto grave, gravissimo, che noi denunciamo alla pubblica opinione, è un attentato alla libertà di stampa, operato da certi ambienti che si riempiono la bocca di libertà, pronti a soffocarla, quando quella libertà possa nuocere

## Amici scomparsi

IL DOTT. ERNESTO DE SIO  
Proc. Capo della Repubblica di Salerno

È con vivo e profondo dolore che registriamo su queste colonne la immatura dipartita del Consigliere della Suprema Corte Dott. Comm. Ernesto De Sio Procuratore Capo della Repubblica di Salerno.

Vittima di un male crudele il Dott. De Sio si è spento in Napoli lasciando un vivo cordoglio negli ambienti della Magistratura e del Foro di Salerno ove con tanta dritta per pochi anni aveva svolto le funzioni di Procuratore Capo della Repubblica.

Datato di una grande bontà di animo il Dr. De Sio svolse le sue funzioni con quel garbo che tanto lo distingueva ponendo in tutti

gli atti una carica di umana comprensione che gli fecero conquistare le simpatie più vive e che oggi il suo immaturo trapasso ha destato il più profondo rimpianto.

Datato di una spietata modestia anche nelle sue altissime funzioni non disdegna ed è questo un lato grandemente positivo della sua nobile personalità - di scendere dal Suo alto del Suo posto per riconoscere ai suoi inferiori riconoscimenti per aver bene operato nell'interesse della Giustizia.

Alla memoria dell'insigne Magistrato prematuramente scomparso vada il nostro mesto pensiero di rimpianto; alla desolata vedova e alle figlie le nostre vive espressioni di profondo cordoglio.

IL CAV. CARMINE DI MAURO

In veneranda età si è serenamente spenta una nobile e cara figura di gentiluomo cavese: il Cav. Carmine Di Mauro.

La sua dipartita immatura della Società Economica della Provincia di Salerno e per oltre un trentennio fu amministratore della Banca Cavese, il glorioso Istituto di credito locale, fondato circa cento anni fa.

La sua passione per lo sport lo vide fin dal 1919 alla testa, quale Presidente, della Unione Sportiva Cavese le cui glorie di quel periodo sono a tutti note.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare ed ai bravi figliuoli inculcò i più nobili sentimenti di probità e rettitudine sì che essi occupano posti degnissimi nella società.

Con Don Carmine di Mauro è scomparsa un'altra tipica figura di gentiluomo cavese da tutti stimato per sobrietà ed onestà di vita.

Alla memoria dell'amico scomparso vada il nostro mesto pensiero di rimpianto e ai figliuoli signorina Luisa, Dott. Antonio, Dott. Enzo, Rag. Claudio, Procuratore Gen. della Banca Cavese e di Maiori, Dott. Emanuele e signora Rita nonché ai generi e alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

In Trieste è improvvisamente deceduto il nostro concittadino Col. Nunziante Liguori del fu Notar Eugenio appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese.

Alla figliuola Ivana giungano le più vive condoglianze.



Don Carmine di Mauro visse la sua lunga esistenza nel culto del lavoro ed in una completa dedizione alla famiglia.

Fino all'ultimo conflitto mondiale si occupò con estremo impegno nel commercio e nell'esportazione dei vini e nello stesso tempo fu tra i pionieri della tabacchicoltura nel salernitano insieme al cognato Dott. Leonardo Angeloni e prese parte attiva alla Società Stabilimenti Riuniti Tabacchi Americani che costruì i primi stabilimenti per la lavorazione del tabacco nella piana di Salerno.

Dal 1932 fece parte, in

IL CAV. GIOVANNI LAMBERTI



Ancora nel pieno vigore della sua attività industriale si è - quasi improvvisamente - spento il carissimo amico Cav. Giovanni Lamberti spicata figura di lavoratore e di cittadino.

Don Giovanni Lamberti godeva di meritata stima non solo nella laboriosa popolazione S. Lucia ove fu pioniere dell'industria canapiere, ma in tutta la cittadinanza cavese che più volte lo elesse con notevole suf-

fragio a consigliere Comunale.

Di carattere giovanile pur nelle responsabilità del suo durissimo impegnativo lavoro seppe trovare attimi da dedicare alla pubblica amministrazione conquistandosi, per la sua rettitudine, numerose amicizie e simpatie.

La frazione S. Lucia ha tributato al salma di Don Giovanni Lamberti solenni onoranze.

Alla vedova e ai figliuoli rinnoviamo le nostre più vive espressioni di cordoglio.

**ISTITUTO DI CAPUA**  
VIA A. SORRENTINO - Telef. 841430  
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)  
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
Lenti da vista di primissima qualità  
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

## Piccola antologia di pittori del 900

(continuaz. dalla pag. 3)

scureli nella cruda picevolezza del colore allo stato puro, in Fantuzzi illumina i ritorni non sempre esperiti alle chiese dei riflessi, in Turcato, infine, richiama lo aperto vedutismo tra blocchi e siepi di colore.

Non trascuriamo, d'altra parte, Trevisan e Cassinari. In questi due, pur tra tanto distacco, è qualcosa di comune per l'umanizzazione di ogni dato di realtà: in Trevisan, appunto, la solitudine dell'umanità è rappresentata nell'albero che diventa addirittura uomo; in Cassinari l'inquietudine e le fremmenti penetrabili oggettive sono tradite sui piani dell'immagine interiore.

Di Maccari non è detto se non con scrupolo pensiero, giacché, presente nel nostro costume da oltre un trentennio, rappresenta pure se stesso in una foggia inquietante così sferzante, che non fa certo eccezione alla stessa satira. E non dimentichiamo neppure il Guidi della sola luce, egli che in passato è stato tanto classico; né Viani, né Montanarini, né Fazzini; Viani e Montanarini quasi dei prepotenti del disegno e dell'esperienza, Fazzini formalmente determinati in ristretta antecedenza.

Dalla storia e, tra la storia e la cronaca, siamo giunti solo in quest'ultima, l'eccezione così ai gutturali, rappresentati da Calabria e Provincino, Calabria è intellettualmente impegnato, col groviglio delle idee e del colore. Provincino è più calmo e pacato: due suoi paesaggi ne danno l'indicazione. — Il parlare si fa lungo. Allora, accomuniamo Turcato, Del Fabbro, Soffiantino, Muccini, Isola per dati valori che combattono. Turcato si ridà a forme edonistiche con idee e cose accennate, talvolta in simbiosi; Del Fabbro usa molta precisione nelle distese tematiche, Soffiantino e Muccini elaborano fi-

nezze, ed Isola, ormai alla sponda astratta, qui è ancor memore di Braque. Vi sono ancora Pedrina e Zanetti, entrambi pretestuali: Pedrina per esprimere la purezza delle cose, Zanetti per calare di più il mondo di Maccari.

Ma una parte a sé la riserva Cassa, questo già noto e rammentato dal tutto fine, rivelatosi, nell'arco di un decennio, pittore di talento e bravura. È estremamente intellettuale nei riferimenti di molti collaterali posti tra verismo sensitivo e possibilità metafisiche, agganciato ad esperienze surreali e cubiste. Ciò che richiama di questo artista, rappresentato da varie opere, è la ricchezza dell'illustrazione simbolica del le cose: le strade, le piazze, gli interni, i paesaggi, con l'inserimento della figura umana, il tutto portato ad una tensione al di sopra di ogni accendimento contingente.

I due napoletani Montanarini e Ruggiero sono degnamente piglio popolaremente in luce; l'uno tratta il mondo vesuviano nella

sua roccia essenziale, con la percezione dell'elemento, nel distacco dalle varie sue appartenenze - al contrario di Giosi -, pur portando nel sangue i flussi atavici del Rosa e di Crisomene; l'altro più trasferito da quell'ambiente, ed accostato agli ultimi romani, quelli un Tumburi.

Un omaggio è reso alla Carlomano, che ha chiuso la sua cronaca con una pittura approfondita, piena di fervori, particolarmente nella rappresentazione dell'ambiente dei contadini e dei lavoratori. Le sue figure, in certi tratti, hanno lo scavo della scultura; e, quasi uscite, talvolta, dal mondo di un Antonio Baldini, trasferiscono le loro espressioni dal novecentismo prima maniera al figurativismo più accentratore. Non è così nelle tinte, e, in quelle, leggera nei tocchi e nell'impostazione.

A chiusura, preceduti da Manfredi Nicoletti, vecchio noto pittore maggiore del caratteristico piglio popolaremente in luce; l'uno tratta il mondo vesuviano nella

fronte a due artisti a noi molto vicini: Carotenuto e Greco, fantasiosi e ben distinti, esponenti dell'odierna pittura figurativa salernitana; Carotenuto, in questo caso, molto eclettico, come sempre profondo conoscitore del disegno, minuzioso, e pur ridondante nel connubio liberty-naz; la Greco, potentemente imposta da un colore ardente, ma graziata dalla pennellata pulita, e molto varia in osservazioni e sottintesi terrestri, geologici e marini.

Sono notate veramente delle pretese per questa mostra? Non lo vogliamo credere proprio del tutto, per non essere l'osannante. Ma una cosa rimane certa. L'offerta piccola panorama ma ha riferimenti che compiono un incanto, sia esso anche sottile: proprio quello che si richiede ad una piccola antologia, come ad un libro a meno: che ci trasporti innanzi nel racconto senza tediarci, ma appassionarci fino all'ultima parola.

Mario Maiorino

## Dopo la ritirata dell'ottobre 1917

(continuaz. dalla pag. 3)

assolto con una esauriente nota redatta e pubblicata nel «Giornale d'Italia» di Roma. A distanza di oltre mezzo secolo dalla data di questo importante evento storico il recente conflitto tra cecchi e russi stringe il cuore, poiché esso non ha giovato a nessuno, né all'Unione Sovietica, che ha dovuto assumere la parte dell'invasore, e tanto meno alla Cecoslovacchia che di tale invasione ha dovuto subire le conseguenze.

Alla domanda se tale conflitto poteva essere evitato, penso che si potrebbe rispondere affermativamente, ma a condizione di osservare e applicare nei rapporti internazionali la legge suprema della saggezza politica nella sua più esatta formu-

lazione: nelle controversie fra due Stati, se si vuole salvare la pace, occorre che ognuno non chieda all'altro ciò che l'altro non può dare, e ognuno dia all'altro tutto quello che può dare.

Questa che può sembrare utopia, è la nuda realtà, che gravava su tutti e di cui evochi un altro esempio. Si chiede per quali ragioni non v'è pace nel Medio Oriente. Non v'è pace perché gli arabi chiedono a Israele - ciò che Israele non può dare, e Israele a sua volta chiede agli arabi ciò che costoro non possono dare. In questo con-

trasto che dura da anni, a parte gli sforzi delle grandi potenze per dirimerlo, una proposta realistica pare quella di Israele che dice allo avversario: sediamoci a ta-

lora, e trattiamo senza condizioni e senza preconcetti. Ed è logico che per giungere alla pace bisogna che ognuno sul terreno delle trattative ceda all'altro qualche cosa, che ognuno dia tutto quello che può dare, per ravvicinarsi sempre più fino a trovare una soluzione equa, equilibrata e soddisfacente per entrambi i contendenti. La violenza, tanto in quelli tra le masse, non è nei rapporti individuali che è un inutile sacrificio di vite umane e un autentico spreco di beni materiali.

Carmine Giordano

a SALERNO

per il tabbagnone dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare, 162 - Tel. 321105



# L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI PER LA GRAVE CRISI EDILIZIA

Per la grave crisi edilizia che affligge la nostra città e le cui conseguenze potranno avere sensibili ripercussioni sull'economia della città, la Associazione Costruttori Edili ha pubblicato il seguente manifesto:

Gli aderenti all'Associazione Costruttori Edili, a seguito della riunione in Assemblea tenutasi in data 4 settembre 1970, nella loro sede.

## DENUNZIANO

alla cittadinanza ed alle autorità politiche e governative, nonché ai competenti organi amministrativi, la grave situazione di stasi completa esistente nel campo delle costruzioni edilizie in Cava de' Tirreni, dopo due anni dall'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765 (Legge Ponte).

Alla data odierna, infatti, poiché non è stato approvato dagli organi competenti il Piano Regolatore, il Comune di Cava risulta privo di una adeguata legislazione che possa integrarsi nella vigente legge Ponte onde consentire almeno delle limitate costruzioni.

Tale stato di cose porta alla logica conseguenza che da parte delle autorità amministrative locali non è possibile l'approvazione di progetti sia per l'edilizia privata che per l'edilizia pubblica e popolare mancando gli adeguati mezzi indicativi di progettazione.

Il prolungarsi di tale situazione fa sì che agli imprenditori edili non è più possibile assicurare alle loro maestranze il lavoro nei prossimi mesi.

Tanto premesso, poiché manca il lavoro a Cava e sono in via di ultimazione quelli nei Comuni limitrofi, aggiungasi a quanto detto per la legge 20.5.1970, n. 300 del M. L. non saranno concessi ai lavoratori edili e a quelli dell'industria collaterali passaggi di cantieri per altri Comuni, questa Associazione, pertanto, sensibilmente, richiama l'attenzione dei cittadini e delle Autorità sulla reale situazione che fra qualche mese si creerà: infatti gli imprenditori saranno costretti a procedere ad un maggior numero di licenziamenti con conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di operai.

Prima che accada l'irreparabile e che intere famiglie vadano sul lastrico si invitano i parlamentari della nostra provincia, a qualunque gruppo politico essi appartengano, i Sindacati dei lavoratori, i commercianti e tutte le categorie operanti nel campo delle costruzioni di voler essere solidali a sollecitare le competenti amministrazioni per una rapida soluzione del problema edilizio.

Cava dei Tirreni, 8 sett. '70

## IL PRESIDENTE

Silvio Mosca

Ed ecco come il « Roma » ha commentato tale manifesto:

« Un manifesto dell'Associazione Edili di Cava dei Tirreni denuncia le autorità responsabili la grave crisi, che incombe su quella attività nella città di Cava. Il manifesto è diretto alle au-

torità comunali, ma specialmente ai parlamentari della zona. In esso si dice che (ripetiamo a memoria) data la «boccatura» del Piano Regolatore (l'ennesimo, mi pare) e l'impossibilità di procedere a nuove costruzioni, non ci sarà lavoro per nessuno, e che molte famiglie andranno a finire sul lastrico, con il fermo conseguenziale di molte altre attività collaterali. Essi, i costruttori edili, «denunciano» questo stato di cose gravissimo, «prima che accada l'imponderabile». Fin qui più o meno il manifesto allarmistico, che, in effetti dice la verità. Tale «denuncia» merita, però, un commento particolare e direi personale da parte nostra. E' nostro dovere ricordare come l'anno scorso, non interessa il mese, tale situazione fu determinata dall'atteggiamento dei socialisti in seno al Consiglio Comunale, i quali per bocca (non interessa il nome) invitarono il sindaco Abbro ad

annullare tutte le licenze concesso, pena la denuncia alla Procura, perché alcune di esse erano arbitrarie o difettose. Il che Abbro, sotto spinta di quella minaccia, fece puntualmente, annullando quasi tutte le licenze edilizie (quasi quaranta); il fatto determinò una polemica sui giornali locali, che sfociò in una vertenza giudiziaria che ebbe l'esito che i nostri lettori conoscono. L'amico D'Urzi, che sul «Pungolo», aveva stigmatizzato il fatto, prevedendo che a Cava fra qualche mese si sarebbero costruite solo tombe al Gimitto, fu accusato di aver «spudoratamente mentito», da parte dei soliti socialisti, la cui presenza in Cava si rivela purtroppo, sempre più nefasta. Noi sul «Roma» riportammo, in sintesi, la vicenda del Consiglio Comunale, e fummo facili profeti nel dire che la situazione per gli edili era gravissima e si prospettava un periodo di carenza per tutti i lavoratori, che gravitavano intorno a quella attività.

Durante tutta la vicenda

giudiziaria che in effetti mirava a difendere gli interessi dei lavoratori edili, non una voce di quella parte si levò a difendere o a chiarire davvero la situazione. Anzi ci fu — sempre il solito socialista — sventò una denuncia contro il sottoscritto per aver propagato notizie false e tendenziose...».

Incredibile, ma vero. Ora quel manifesto molto più pesante di quello che fu detto e dal sottoscritto sul «Roma» di Filippo D'Urzi su «Il Pungolo» viene giustamente a confermare solennemente che la «verità» era dalla parte nostra e che i fatti ci hanno dato pienamente ragione, e che i cari compagni di casa nostra avevano pienamente torto che frattanto nel rispetto della legge e lavoratori edili e affini, «fra qualche mese» (è scritto nel manifesto) resteranno senza lavoro, senza paga, cioè con l'anguria che qualche personaggio veramente sinistro ha smetta finalmente di fare malsana demagogia.

Giorgio Lisi

## UNA PUBBLICAZIONE DI GRANDE ATTUALITÀ di S. E. Mons. Vozzi

E' uscito per i tipi Di Mauro di Cava il volume di S. E. Mons. Vozzi: **La Santa Messa**: uno studio molto accurato del Sacrificio Eucaristico sotto l'aspetto storico rituale teologico ascetico spirituale pastorale, e che quindi riveste una particolare importanza, data l'attualità dell'argomento. Lo Scrittore dà la specifica accezione di tutti i termini e di tutte le parole più significative del rito della Santa Messa, e rievoca lo sviluppo e il diverso significato assunto nel decorso dei tempi: il tutto documentato volta per volta con passi riferiti alle singole voci, tratti dai libri biblici, dai documenti pontifici, dalle istruzioni delle sacre Congregazioni. Il volume raccoglie, inoltre, solide e spigliate riflessioni intessute sull'intero formulario liturgico della Messa. E' un libro che conduce alla scoperta delle ricchezze spirituali della liturgia sacrificale, che aiuta ad alimentare la fede e a partecipare con interiorità consapevole al Divino Mistero. L'esperienza profonda dell'Autore ha messo così a disposizione dei sacerdoti e dei cultori di cose liturgiche un valido ed indispensabile elemento di lavoro: che, anzi, può essere preso come fonte di meditazione e di predicazione. Nell'attuale valorizzazione della Messa, il vol. di Mons. Vozzi non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca o libreria dei sacerdoti, dei religiosi, dei fedeli e di quanti desiderano accostarsi al sacrificio eucaristico per alimentare la loro personale meditazione e per maturare una più cosciente penetrazione di esso in vista di una intelligente partecipazione ai divini misteri.

Ha prefazionato l'opera il noto pubblicista Mons. Guerino Grimaldi, dicatore elegante, conferenziere dotto, articolista lineare. Intanto l'accoglienza favorevole e le insistenze dei primi lettori dell'opera indurranno chi ne ha curato l'edizione a rivedere, con l'ausilio dell'Autore, in un prossimo futuro, e, nel caso, ad aggiornare il materiale. Dieci illustrazioni della Cattedrale di Cava rievocano vicende antiche e moderne della fede e della religiosità della comunità cavese.

Attilio Della Porta

**Agli abbonati**  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## Settembre

E' settembre e m'addio se sente d'autunno già triste ca vene, mentre 'o cielo se scagna a pupante, cchiù sblenore e piezza nun dà.

Quanno 'o cielo è turchese o celeste senza macchie o è grigio velato, pe' stu core è sempre 'na festa, ogni ghiorno int' a tutta l'estate.

Quacche ffronza ne' terra è caduta, dint' 'o viento currenno già va, e tant'ate so' tutte 'ngiallate e stu core cchiù triste se fa.

L'auciello peccè mo nun canta comme a quanno d'abbrile cu gioia notte e ghiorno penzava soltanto 'e cantà e a vula ch'è 'e foia?!

'Na palomina sulagna sulagna va cercanno 'nu sciore sperduto. Vuò vedè ca pur'esse se lagna comme a me ca me sento perduto?

Lenta passa ches'ora scuiata e già sento ca viento sta cò e nun canta 'auciello, e 'o poeta, fino a quanno nun torna l'està.

Matteo Apicella

# EUGENIO ABBRO dalla monarchia sabaudia alla progressismo di De Mita

Il « Roma » di ieri venerdì ha pubblicato il seguente comunicato emesso a Roma dalla Segreteria dell'Onorevole D'Arezzo:

« Contrariamente a quanto si continua a ritenere, il Prof. Antonio Gava durante l'ultima riunione del gruppo consiliare della D. C. Campana è stato bocciato per la candidatura a presidente della Giunta Regionale della Campania. E non solo dal cosiddetto «cartello delle sinistre», ma anche dal gruppo «fanfaniano» di Salerno, Benevento ed Avellino, guidato dall'On. Bernardo D'Arezzo suo tenace oppositore.

E' da tempo, infatti, che questo gruppo di componenti il comitato regionale D. C. ed il Consigliere regionale Prof. Abbro, conducono una difficile battaglia in seno al Partito della D. C. Campana, con gli amici guidati dall'On. Ciriaco De Mita nell'intento di modificare la linea politica e farla diventare, quindi, più avanzata e progressista ».

Il comunicato ha fatto rimanere col fiato sospeso i cavese ed i democristiani cavese che proprio non sanno immaginare un Eugenio Abbro «progressista» egli che in politica fu tenuto a battesimo dalla Monarchia sabaudia che gli portò tanta, troppa fortuna e successivamente quando la Monarchia (o meglio il partito monarchico) era in declino nelle file D.C.; assume sempre una posizione destrorsa o quanto meno moderata e di assoluta intransigenza verso il «progressismo» del quale oggi a quanto apprendiamo è divenuto uno strenuo combattente che lo ha costretto a voltare le spalle all'Anniversario.

## Anniversario

Si sono compiuti, in agosto, due anni dalla dipartita del Preside Prof. Comm. Federico De Filippis anima nobilissima di educatore che tutta la vita spese nella Scuola in una dedizione continua, premurosa ai giovani e ai problemi della Scuola.

Nel ravvivare la memoria inviamo al grande Educatore scomparso il più mesto pensiero di rimpianto e ai Figliuoli Dr. Federico, Laura, Maria ed Emma il nostro rinnovato cordoglio.

che all'On. Prof. Gava che è figliuolo dell'On. Silvio già Ministro di grazia e Giustizia ben conosciuto, immaginiamo, del Prof. Abbro.

Ma oggi niente ci meraviglia più: si è detto che l'attuale posizione assunta dal Prof. Abbro è stata originata dal fatto che i Consiglieri Regionali napoletani stavano per accaparrarsi tutte le poltrone di presidente e di assessori per cui Salerno, Avellino e Benevento sarebbe rimasta, con i suoi fanfaniani

ni consiglieri, a bocca asciutta. Tutto è possibile in politica e, quindi, non contestiamo la tesi degli amici di D'Arezzo ma proprio, per amor di una poltrona assessoriale, non comprendiamo come un uomo di ordine quale è Eugenio Abbro possa seguire il progressismo dell'On. De Mita.

La politica italiana, oggi, ci fa vivere situazioni di ogni genere, ma noi non avremmo mai pensato di dover un giorno registrare il

nome di Eugenio Abbro tra quelli che furono battezzati col nome di «comunisti di sacrestia» e che pian piano dalla sacrestia stanno invadendo il Tempio, il nostro Tempio, fino a consegnarlo, con tutti gli onori, ai giullari di Mosca!

L'elettorato cattolico cavese che ha già, alle ultime elezioni ridimensionato la potenza di Eugenio Abbro, terrà certamente conto del nuovo volo verso sinistra del suo leader!

## IL XII CONGRESSO NAZIONALE della stampa Italiana a Salerno

Da lunedì prossimo 5 c. m. si svolgerà a Salerno il XII Congresso Nazionale della Stampa Italiana che terminerà il giorno 10 c. m.

Nel porgere ai rappresentanti della Stampa Italiana il più cordiale saluto in terra salernitana, pubblichiamo il programma col quale si articolerà l'importante assise che è stata voluta ed organizzata dalla giovanissima Azienda di Cura e Soggiorno di Salerno con la partecipazione di quell'Amministrazione Comunale dolenti che la nostra città, grazie al sonno profondo nel quale dormono i dirigenti del Turismo cavese non è stata inclusa nella rosa delle località che i congressisti dovranno visitare. E dire che Cava era la più legittimata a mostrarsi ai congressisti della Stampa Italiana in tutto il suo splendore di ineguagliabili bellezze naturali e storiche che hanno il loro centro insuperabile nella millenaria Badia Benedettina ricca di storia e di capolavori d'arte nei quali almeno qualche congressista avrebbe potuto attingere la sua penna per ricordare agli immemori che Cava è stato ed è certamente, anche se posto nel dimenticatoio uno dei centri più interessanti della nostra Provincia. Noi siamo convinti che se l'Azienda di Soggiorno avesse chiesto agli organizzatori del congresso che è stato annunciato molti mesi fa una sosta a Cava dei giornalisti italiani oggi il nome di Cava non sarebbe stato escluso dal programma dell'interessante manifestazione. Ma tant'è a Cava quando una volta all'anno si or-

ganizza un caffè chantant in Piazza o altre amenità del genere si ritiene dai dirigenti che tutto è salvo e che che è grave lo ritenono anche qualche turfareario del decadente turismo cavese.

Ecco il programma previsto per i congressisti:

Lunedì 5: nel pomeriggio arrivo dei Congressisti. Sistemazione negli alberghi. Martedì 6, ore 10: seduta inaugurale al Teatro «G. Verdi», Piazza Luciani. Al termine cocktail nel salone di rappresentanza del Casino Sociale, attiguo al Teatro; ore 13 colazione nei rispettivi alberghi; ore 16:20: inizio dei lavori congressuali nel Salone dei Marmi del Palazzo Comunale (parcheggio in Piazza Amendola, ore 21: cena offerta dalla Camera di Commercio presso il Lloyd's Baia Hotel.

Mercoledì 7, ore 9 - 12,30: prosecuzione dei lavori congressuali; ore 13: colazione presso i rispettivi alberghi; ore 16 - 20: prosecuzione dei lavori congressuali; ore 1: cena nei rispettivi alberghi; ore 10: per ospiti non delegati, gita ad Amalfi, ricevimento nel salone degli Arsenali e colazione offerta dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Amalfi.

Giovedì 8, ore 9 - 12,30: prosecuzione dei lavori congressuali; ore 13: colazione presso i rispettivi alberghi; ore 16: partenza dagli alberghi per la gita ad Amalfi; ore 16: rientro.

Venerdì 9, ore 16: Per le signore: partenza dagli alberghi per il Lloyd's Baia Hotel; ore 19: rientro.

ore 16 - 20: prosecuzione dei lavori congressuali; ore 20,30: cena nei rispettivi alberghi; ore 22: serata cinematografica offerta dal Sindacato Nazionale giornalisti cinematografici; ore 9, per ospiti non delegati: gita alle Grotte di Pertosa e aperitivo offerto dalla Pro Loco Pertosa; visita alla Certosa di Padula e pranzo offerto dall'Amministrazione provinciale; visita alle Terme di Montefano.

Venerdì 9, ore 9 - 12,30: prosecuzione dei lavori; ore 13: colazione nei rispettivi alberghi; ore 16: prosecuzione e conclusione dei lavori congressuali; ore 21: cena nei rispettivi alberghi; ore 17: per signore: cocktail offerto dalla Pierrel e presentazione linea presso il Lloyd's Baia Hotel.

Sabato 10: mattino, partenza dei congressisti.

Programma per gli ospiti non delegati: Mercoledì 7, ore 9,30: partenza dagli alberghi per la gita ad Amalfi; ore 16: rientro.

Giovedì 8, ore 8,45: partenza dagli alberghi per la gita alle grotte di Pertosa, Certosa di Padula e Terme di Montefano; ore 16: rientro.

Venerdì 9, ore 16: Per le signore: partenza dagli alberghi per il Lloyd's Baia Hotel; ore 19: rientro.

## ATTRAVERSO LA CITTA'

Tutti i nostri lettori che lo vogliono, possono scrivere a questa Rubrica per esprimere i loro desideri, le loro lagnanze per tutto quello che non va. « Il Pungolo », come sempre, è a disposizione dei cittadini di Cava,

nell'interesse superiore della città.

\*\*\* Quella striscia di terreno sovrastante l'autostrada, in via De Filippis - (tratto via De Filippis - via S. Lorenzo) è in completo abbandono, rischia di diventare deposito di immondizia. Il sindaco, una volta, ci promise che sarebbe diventato giardino pubblico con sedili, ecc. Non se n'è parlato più. Perché?

\*\*\* I sottopassaggi lungo la via Nazionale 18 e che costarono al Comune fra i milioni e di cui oggi pochi si servono, presentano uno stato disastroso. E' inutile dire che bisogna curarli al fine di renderli decorosi, come lo erano nella condizione primitiva.

\*\*\* La pioggia torrenziale dell'altra notte ha sconvolto le fogne, alcune delle quali sono rimaste fortemente lesionate. Bisogna dare all'Ufficio tecnico della celerità con cui ha provveduto alla riparazione di alcune di quelle fogne «squarciate» dalle acque, e che esse esigono una pulizia integrale...

## LUTO DE FILIPPIS

Dopo una lunga esistenza di dedizione assoluta alla famiglia si è serenamente spenta in Roma la N. D. Ada Mannucci vedova dell'indimenticabile nostro concittadino Dott. Comm. Francesco De Filippis che fu Direttore Generale al Ministero della P. I. e del quale tanto vivo è il ricordo nella nostra città per la quale e per le sue scuole non negò mai il suo autorevole appoggio.

Alle figliuole della cara Estinta signora Marcella, Annamaria e Cecilia, ai generi, nipoti e parenti tutti giungano le vive condoglianze di questo Giornale.

## CASSA

### DI

### RISPARMIO

### SALERNITANA

### Fondato

### nel

### 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.12.1969  
Lit. 8.313.680.314

### DIPENDENZE:

|       |                        |            |
|-------|------------------------|------------|
| 84081 | BARONISSI              |            |
|       | Corso Baribaldi        | Tel. 78069 |
| 84013 | CAVA DEI TIRRENI       |            |
|       | Via A. Sorrentino      | » 42278    |
| 84083 | CASTEL SAN GIORGIO     |            |
|       | Via Ferrovia, 11/13    | » 751007   |
| 84025 | E B O L I              |            |
|       | Piazza Principe Amedeo | » 38485    |
| 84086 | ROCCAPIEMONTE          |            |
|       | Piazza Zanardelli      | » 722658   |
| 84039 | T E G G I A N O        |            |
|       | Via Roma, 8/10         | » 79040    |
| 84020 | CAMPAGNA               |            |
|       | Quadrivio Basso        | » 46238    |



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Potrà dare grandi soddisfazioni la Cavese edizione 1970 - 71

Domenica scorsa si è avuto l'esordio degli aquilotti cavesi fra le mura amiche, nel difficile campionato di serie D che la Cavese ha iniziato come meglio non poteva. O, spite di turno è stato il Benvenuto, squadra che a nostro avviso, potrebbe disputare un onorevole campionato di promozione.

Memori del pesante passato di ben quattro reti a zero inflitto nello scorso campionato dagli aquilotti agli streghetti benventuti, le tremila e più persone affluite allo stadio per assistere alla gara, si aspettano un'altra sagra di reti rifilate dai propri beniamini ai gialli benventuti, ma purtroppo si son dovuti rivedere. Infatti la partita si è conclusa con il minimo scarto di una rete a zero in favore degli aquilotti cavesi. Autore della rete che ha permesso alla Cavese di vincere il suo primo incontro di campionato, dopo il pareggio di Castellammare, è stato ancora una volta quel bravo ed ottimo opportunista che risponde al nome di Sorrentino, il quale ha segnato in rete una palla non trattenuta dal pur bravo De Lucia dopo una faciliata di Spalatore.

Ma veniamo a parlare un poco della partita. Innanzi tutto la potremmo definire la sagra delle occasioni mancate. Infatti se gli avanti locali e in special modo il centravanti Flaminio fossero stati più precisi nei tiri, il passivo degli streghetti sarebbe stato ben più pesante dello striminzito 0-1 con il quale si è chiuso l'incontro.

Fin dalle prime battute di gioco si è visto chiaramente che lo scopo dei benventuti era quello di conseguire una nulla di fatto. Infatti essi mantenevano solo due uomini in avanti mentre il resto della squadra giostrava nella propria metà campo, per dar man forte alla difesa che giostrava intorno al libero Allegretti, ottimo colpite.

Ma questa tattica non andava a genio ai ragazzi di mister Pasinato che cercavano la vittoria piena, e cominciavano così un vero e proprio assedio alla porta difesa da De Lucia alla ricerca del goal. Goal, che come abbiamo detto, è venuto all'inizio della ripresa, dopo che per tutto il primo tempo vi sono state molte occasioni mancate, e così si è visto un continuo assedio alla porta benventuta che non ha portato ad altre reti.

Comunque l'importante era vincere e gli aquilotti, anche se a fatica, sono riusciti nel loro intento. Ora brevemente un giudizio sui singoli atleti.

Solentini: l'estremo difensore cavese ha fatto la parte dello spettatore in campo. Infatti solo due volte si è dovuto impegnare... per evitare due calci d'angolo.

Cesarotto: il biondo difensore è stato bravo sia nel controllo dell'uomo, sia nell'impostare le azioni.

Galluzzi: non ha fatto toc, era palla al suo diretto avversario Miami. Si è dimostrato sicuro dei suoi mezzi e crediamo che poche altre riusciranno a far bene, controllate da lui.

Ferrari: non ci è sembrato al massimo delle sue immense possibilità. Infatti dopo aver contribuito per tutto il primo tempo a tessere trame offensive di un certo valore, nella ripresa è sceso di tono fino a sparire dalla scena.

Cum: lo stopper aquilotto ha inframmezzato cose buone a cose meno buone, ma nel complesso la sua prova può considerarsi positiva, anche per la pochezza tecnica di Verdini, suo diretto avversario.

Vargien: il libero cavese ancora una volta è stato alla altezza della sua fama. Gran regista della difesa, ha tappezzato con autorità e bruciato le poche falle aperte dai suoi compagni di reparto. Un baluardo difficile da superare.

Brisio: l'estremo destra ci è sembrato troppo individualista e troppo amante del dribbling per cui il suo diretto avversario Francasi ha avuto quasi sempre la meglio.

Dovrebbe scambiare di più la palla con i compagni.

Spalatore: l'infaticabile mezz'ala ci è sembrata migliorata rispetto allo scorso campionato. Infatti in passato manteneva troppo la palla rallentando così tutto il gioco di squadra e dando la possibilità alle difese avversarie di piazzarsi e di chiudere ogni varco. Ora sceltamente il suo gioco le cose sembrano andare molto meglio.

Flaminio: ovvero goleador mancato. Infatti l'attacco centravanti per ben due volte si è trovato a tu per tu con il portiere avversario e per ben due volte si è mangiato due goals fatti. Vogliamo sperare che si sia trattato di una giornata nera, altrimenti...

Noi da queste colonne non possiamo far altro che incitare un augurio di una bella e franca vittoria.

In bocca al lupo, aquilotti!!!

## Il centro sinistra

(continua. dalla pag. 1)

diecimila le automobili di Stato per una spesa annua di 20 miliardi - l'inflazione batte all'uscita di casa!

La politica di questo «centrosinistra» è completamente fallita e si insiste nel fallimento!

In questi ultimi anni di regime «centrosinistra» mai fu più perniciosa confusione fra le Forze Armate: Ministri incapaci di responsabilità; SIFAR trascinato in piazza; generali contro generali; Polizia da sottoporre a inchiesta, previo disarmo totale!

La cristallizzazione ad un Dicastero è sempre un fatto negativo e spesso degenera in deleteri spacci!

Questo è il caos vaticinato dal primo apostolo di Romagna, nel quale è stato gettato il Paese dai vari governi di «centrosinistra»!

Ogni crisi di governo ha portato a chiarimenti, che si sono conclusi nel peggior torbido delle acque governative.

Le reciproche prese in giro si stanno ripetendo da diversi anni e il popolo osserva, frigge e tace!

L'intraprendenza dei nostri industriali, con il raggiungimento di notevoli realizzazioni, non è stata lealmente appoggiata dai vari governi di «centrosinistra» e i Sindacati, manovrati dal partito comunista, hanno vilmente sabotato la produzione!

I sinistri democristiani, in unione al P.S.I., continuano scottobanco a trafficare con i comunisti, protesi nella manovra sindacale!

I sindacati - una esigua minoranza rispetto al numero dei lavoratori italiani - ogni giorno di più si impongono ai governi di centrosinistra.

A Trento un gruppo di

Direttore Responsabile  
GIUSEPPE D'URSI

Autorità. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206

Severino - Longano - N. 2106 - SA

## Silenzio sul grisbi

(continua. dalla prima pagina)

na, un servizio di posate d'argento per ventiquattro persone e trenta medaglie d'oro.

Svuotato il cassetto, i ladri si sono diretti a colpo sicuro verso un guardaroba svuotando di una pelliccia di visione nero, di un mantello di visione violet, di un giaccone di visione grigio, di una pelliccia di giaguaro e di una pelliccia di ocelot messicano. Dalla descrizione di questo sostanzioso bottino si potrebbe affrettatamente dedurre che vittime dei ladri sono stati i soliti grossi redditieri romani che hanno trasformato in ori e pellicce i sudori di generazioni intere di lavoratori dell'agro pontino.

Ma se si fosse veramente trattato di una vittima così ghiotta la stampa comunista avrebbe dato alla notizia un ben più vistoso rilievo. E, invece, l'imprevedibile è stata quasi trascurata dai cronisti di «Paese Sera» e dell'«Unità». Legittimo proprietario di tutte quelle grazie di Dio, passata abusivamente in altre mani, è infatti un sindacalista, il segretario della CISL Bruno Storti, copertosi di spiccate benemeritenze durante le battaglie dell'autunno caldo.

(da «Il Giornale d'Italia») asterisco

## CONTINUAZIONI

anarcoidi sindacalisti offrono uno spettacolo alla maniera congolese, che pure De Gasperi, dal suo monumento, ebbe la triste sorte di sbirciare!

A causa dei danni perpetrati da questi sconvolgimenti, nel prossimo futuro nasceranno ulteriori tensioni causate dagli imprenditori, restii ad assumere nuove commesse, scoraggiati ad intraprendere nuove iniziative e dalle aziende messe in difficoltà e costrette a cessare ogni attività.

Si sta rinfocolando una meschina reazione alla guerra nel Viet-Nam, perché gli agitatori di piazza hanno capito la vera essenza di quella guerra!

Il PAESE è ormai stufo della sovversione e del terrorismo sindacale!

Supportare è un precetto che conduce ad una lenta consumazione dello spirito e della libertà, che al popolo appartengono; la democrazia cristiana ciò non lo avverte.

Il partito sta disintegrando lo Stato; lo scandalo ha scardinato la Democrazia; la poltrona ha soppiantato la Patria! Il Parlamento bistrattato dai partiti e fustigato dai sindacati!

Spettacolo, costoso, che sin ora ci ha procurato lo sbadiglio, mentre occorrono i fischi per farlo cessare!

I miti di conteste democrazia di centrosinistra debbono crollare, perché il popolo italiano serio, laborioso, di comunismo non ne vuol sapere!

Non si può invertire il giro della Storia in Europa!

Noi siamo, per dirla alla francese, degli uomini usati - c'è un uomo usè - perché abbiamo il cervello che continua a pensare come pensava nel 1900!

Nel 1900 i nostri uomini politici non erano tristi, condannati all'ergastolo e soprattutto fortemente egoisti, come alcuni di quelli odierni!

I politici del 1900 di ammalagmazione tipo «centrosinistra» non ebbero la più vaga intuizione, perciò la lira carta italiana, in quei tempi, valeva la lira oro e i debiti non esistevano.

Questa è la sproporzione che corre fra gli uomini «usati» e i moderni fautori del «centrosinistra» ricchi non di oro e onestà, ma di capelli e cambiali!

Sin dal gennaio 1963, in una nostra pubblicazione, scrivemmo:

«Attiravero la manovra di «centrosinistra», i comunisti, tutt'altro che isolati, spingeranno avanti le loro pedine e vareranno - se la insidia spettacolare non sarà sventata - i punti basilari del loro programma progressista: la liquidazione della iniziativa privata in agricoltura - mezzadria - la pianificazione generale delle economie con la nazionalizzazione della energia elettrica, e, mossa suprema destinata a sconvolgere la

impalcatura dello Stato, la estensione delle Regioni in Italia! Questa povera Italia va avanti e indietro a straton!»

Se la carta stampata canta, i democristiani dormono!

Quando sarà dato a buon diritto un giudizio su questo sconsigliante «centrosinistra» verrà fuori tutta la verità triviale del baratto compiuto ai danni dell'Italia e per conoscere la verità occorre prima spazzar via tutti gli errori.

Sembra che in questa nostra Italia siano scomparsi tutti gli uomini di buon senso e con qualche onesta idea nel cervello.

Difettiamo di uomini provati di carattere morale, catturati che esige una volontà robusta e non molle e arrendevole ai tenebrosi capricci dei vari Segretari dei Partiti, ieri anticomunisti e oggi frontisti!

Quando si nutre una fede non si può giungere dopo ai risultati contrari alla ragione; la ragione è fede!

Ecco il dilemma: deve prevalere il preambolo Forlani, che non se dove vada a parare, oppure il riconditi «fin» di De Martino, che tutti sappiamo dove vuol andare a finire.

Una Nazione per vivere e prosperare ha bisogno di fede e di fiducia: quale fede ispirano, quale fiducia vedono i fischi per farlo cessare!

Il partito sta disintegrando lo Stato; lo scandalo ha scardinato la Democrazia; la poltrona ha soppiantato la Patria! Il Parlamento bistrattato dai partiti e fustigato dai sindacati!

Spettacolo, costoso, che sin ora ci ha procurato lo sbadiglio, mentre occorrono i fischi per farlo cessare!

I miti di conteste democrazia di centrosinistra debbono crollare, perché il popolo italiano serio, laborioso, di comunismo non ne vuol sapere!

Non si può invertire il giro della Storia in Europa!

Noi siamo, per dirla alla francese, degli uomini usati - c'è un uomo usè - perché abbiamo il cervello che continua a pensare come pensava nel 1900!

Nel 1900 i nostri uomini politici non erano tristi, condannati all'ergastolo e soprattutto fortemente egoisti, come alcuni di quelli odierni!

I politici del 1900 di ammalagmazione tipo «centrosinistra» non ebbero la più vaga intuizione, perciò la lira carta italiana, in quei tempi, valeva la lira oro e i debiti non esistevano.

Questa è la sproporzione che corre fra gli uomini «usati» e i moderni fautori del «centrosinistra» ricchi non di oro e onestà, ma di capelli e cambiali!

Sin dal gennaio 1963, in una nostra pubblicazione, scrivemmo:

«Attiravero la manovra di «centrosinistra», i comunisti, tutt'altro che isolati, spingeranno avanti le loro pedine e vareranno - se la insidia spettacolare non sarà sventata - i punti basilari del loro programma progressista: la liquidazione della iniziativa privata in agricoltura - mezzadria - la pianificazione generale delle economie con la nazionalizzazione della energia elettrica, e, mossa suprema destinata a sconvolgere la

impalcatura dello Stato, la estensione delle Regioni in Italia! Questa povera Italia va avanti e indietro a straton!»

Se la carta stampata canta, i democristiani dormono!

Quando sarà dato a buon diritto un giudizio su questo sconsigliante «centrosinistra» verrà fuori tutta la verità triviale del baratto compiuto ai danni dell'Italia e per conoscere la verità occorre prima spazzar via tutti gli errori.

Sembra che in questa nostra Italia siano scomparsi tutti gli uomini di buon senso e con qualche onesta idea nel cervello.

Difettiamo di uomini provati di carattere morale, catturati che esige una volontà robusta e non molle e arrendevole ai tenebrosi capricci dei vari Segretari dei Partiti, ieri anticomunisti e oggi frontisti!

Quando si nutre una fede non si può giungere dopo ai risultati contrari alla ragione; la ragione è fede!

Ecco il dilemma: deve prevalere il preambolo Forlani, che non se dove vada a parare, oppure il riconditi «fin» di De Martino, che tutti sappiamo dove vuol andare a finire.

Una Nazione per vivere e prosperare ha bisogno di fede e di fiducia: quale fede ispirano, quale fiducia vedono i fischi per farlo cessare!

Il partito sta disintegrando lo Stato; lo scandalo ha scardinato la Democrazia; la poltrona ha soppiantato la Patria! Il Parlamento bistrattato dai partiti e fustigato dai sindacati!

Spettacolo, costoso, che sin ora ci ha procurato lo sbadiglio, mentre occorrono i fischi per farlo cessare!

I miti di conteste democrazia di centrosinistra debbono crollare, perché il popolo italiano serio, laborioso, di comunismo non ne vuol sapere!

Non si può invertire il giro della Storia in Europa!

mondo vuole essere ingannato!

Apostrofici, questi democristiani, incapaci di sapere trovare altra formula alla formazione di un nuovo governo.

«Così non si può andare avanti!» - leggette sui giornali e sulle riviste:

«Così non si può andare avanti!» - sentite mormorare nei negozi, per le strade, in treno, dappertutto:

Quando il morso del dolore si farà più acuto, che accadrà? Accadrà che quella massa ignara e pigra che si chiama popolo farà sentire la sua voce: voce di popolo, voce di Dio!

L'uomo comune è inconsapevole dei gravi problemi che il suo Governo deve affrontare e risolvere; però, quando avverte la saturazione di quei problemi di vitale importanza, fomentati e non risolti, parte e non si ferma più!

La vera essenza della democrazia (Montesquieu) consiste nel fondare lo Stato sulla virtù; la virtù non esiste nel caos creato dal «centrosinistra» in questo ultimo decennio; se poi aggiungiamo la turbolenta e improduttiva Burocrazia, il quadro di casa nostra diventa desolante!

Settecento miliardi di nuove tasse è un decotto alla camomilla per sanare la piaga provocata alla economia nazionale dai vari governi di «centrosinistra». Cambiare etichetta occorre, cambiare rotta, altrimenti... perire!

Aprite gli occhi, o manipolatori del «centrosinistra»: non staremo con le mani in mano quando si corre il rischio di veder sottratta la Libertà, la Giustizia, la Patria!

## La 80ª mostra di Matteo Apicella

(continua. dalla p. 3)

artista, intanto, ha riservato una sorpresa ai visitatori della sua ottantesima «personale» presentando il suo primo

elemento narrativo. Il libro si intitola: «Le bellezze di San Liberatore» ed è un diario di impressioni, pensieri e meditazioni messe sulla carta dall'Apicella durante una sua permanenza di quindici giorni nel solitario Cenobio

sito sul monte San Liberatore di Cava dei Tirreni.

In occasione di questa mostra su questo monte dalla cui cima è possibile godere uno spettacolo d'incompensabile bellezza, l'Apicella realizza opere pittoriche di notevole validità artistica e

traccia le pagine di questo diario che «sono una sincera confessione dei sentimenti più intimi, delle emozioni dell'animo aperto a tutte le bellezze del creato, la narrazione rapida ed avvincente degli avvenimenti di una giornata, sempre ricca di imprevisti, e la descrizione,

Ad ogni giorno del diario segue una poesia che completa e compendia la faticata narrazione dell'Autore il quale nella capacità descrittiva non differisce.

Il libro si legge con vero piacere e certe sue pagine si gustano ancora di più se si tiene presente che l'Apicella l'ha dato alle stampe senza pretesa alcuna di scrittore.

Come i suoi quadri, come la sua poesia anche la prosa di Apicella è semplice, «chietta, senza finzione ed è forse proprio per questo che in alcuni tratti avvicina e quasi commuove.

## L'avv. MARIO PARRILLI

(continua. dalla p. 2.) delle mete, che — anche se specificamente proprie di quest'Ufficio — rappresentano

Al mio predecessore, avvocato Girolamo Bottigliere — che, per circa un ventennio, ha diretto, con alto senso del dovere e con vigilante equilibrio di amministratore, l'attività turistica della provincia di Salerno — rinnovo i sensi della mia fervida ammirazione e riaffermo i vincoli della mia fraterna amicizia.

**SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena"**  
(Legalmente autorizzata)  
Piazza VIII. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1° p. Scala 8  
CAVA DEI TIRRENI  
**APERTA TUTTO L'ANNO**  
Per iscrizioni e informaz.: Rivolgersi alla Segreteria dell'Asilo dalle ore 9 alle 12 - TUTTI I GIORNI FERIALE